

LE PIETRE FILOSOFALI

VILLANELLE ROCK

RACCOLTA RAPPING POST COVID



DOMENICO DE FERRARO

PROEMIO

Ascolta lettore le pietre filosofali non sono altro che parole . Le quali si trasformano nel tempo della loro metrica in versi nati dall'individuale alchimia poetica . Magici concetti fatti della stessa materia dei sogni. Sono un mito ove il verseggiare in vari ritmi , narra l'odissea dell'uomo moderno. Simili a pietre rotolanti nella loro libera espressione , rappresentano lo spirito del rock. Una raccolta di ventidue componimenti poetici, animati da vari ritmi musicali quali il blues ed il rap. La pietra filosofale ,nell'antichità era la pietra capace di realizzare l'elisir di lunga vita, capace di donare l'immortalità. La pietra filosofale nell'immaginario comune può curare qualsiasi malattia. Donare la conoscenza di tutto, aiutare a sollevare il velo illusorio che separa il bene dal male. Non a caso si parla di pietra dei filosofi lapis philosophorum , quintessenza delle cose . Ella è capace di tramutare i metalli vili in oro. Si narra fosse composta , appunto di varie sostanze primordiale. Quali terra, aria , acqua e fuoco. Questi componimenti poetici , rappresentano un personale percorso lirico in cui la musicalità esprime in versi l'interpretazione di vari testi . La pietra filosofale in vero è il verbo fattosi carne . La sintesi del divino in noi . Il santo Graal, la coppa con la quale Gesù celebrò l'Ultima Cena e nella quale Giuseppe D'Arimatea raccolse il sangue dal costato del Cristo crocefisso.

Per alcuni studiosi non è più una coppa ma una pietra purissima, chiamata Lapis Exilles, questa pietra dai poteri miracolosi donerebbe perfino l'immortalità. Il termine lapis "Exilles" è stato interpretato come "lapis ex coelis". Ovvero "pietra caduta dal cielo". Meteore ,stelle cadenti nel cielo d'agosto. Poesie ,sentimenti tradotti in dialoghi originali , volgari , figli di questa terra . Figli del cielo e dell'anima mia che anela alla gloria e alla ricerca filosofica attraverso un tempo passato composto di tradizioni e canzoni senza tempo. La pietra filosofale è l'amore l'apice di ogni conoscenza umana.

DOMENICO DE FERRARO:

Scrittore Espressionista . Poeta . Appassionato musicologo. Filosofo Del Corpo. Rapper in Podcast. Autore di diversi audio libri. Membro dell'accademia degli oziosi e dell'accademia poesia nel Mondo . Dedito fin dalla tenera età all'arte della narrativa e della poesia. Dopo aver tentato da giovane di laurearsi in Lettere e Filosofia ha conseguito una laurea breve in Tecniche Di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia è in tale ruolo lavora tutt'oggi in un noto ospedale della città di Napoli . Infaticabile dotato di tanta volontà non ha mai abbandonato lo studio dell'estetica in modo principale , filosofico e filologico , linguistico in generale . Ha ricercato in varie poetiche passate e presenti il senso dello scrivere e dell'essenza musicale poetica . Ha scritto fino ad oggi vari libri di narrativa: Romanzo : Malerba Latina. Romanzo : Pendragon (Fantascienza), Romanzo : Piazza Gramsci Generation diverse raccolte di racconti e poesie: Novelle e Villanelle . Presente in diversi store di ebook nazionali . Mondadori , Feltrinelli, Google Play, Amazon, Kobo. in cui è presente con diversi ebook in vendita. Novelle Neopolitane . Racconti Futuristi, Poesie di Periferia . Rap Partenopeo. Antologie Musicali Poetiche . Inoltre ha pubblicato diverse raccolte di Fiabe in e-book, Il libro magico degli Gnomi, Fabule Campane, Brevi commedie umoristiche. Autore presente in tantissimi e diversi social network di poesia .Siti online di riviste letterarie , specializzati in scrittura creativa nazionali ed internazionali.

Elenco Opere Prodotte :

CANTI DEL SUD (Poesie)
POESIE DI PERIFERIA (Poesie)
FERRO E FUOCO POESIE
CANZONI E POESIE VARIE
MALERBA LATINA ROMANZO
IL LIBRO MAGICO DEGLI GNOMI E ALTRI SOGNI
FIABE PER BAMBINI FIABE BASILIANE
PENDRAGON Romanzo
RACCONTI FUTURISTI Racconti
NOVELLE NEOPOLITANE Racconti
FABULE CAMPANE Racconti
NOVELLE ALIENE Racconti
NOVELLE ONLINE Racconti
SCRITTI PER STRADA Racconti
RAP POPOLARE Poesie
CANTI CUNTI FUTURISTI Racconti
PIAZZA GRAMSCI GENERATION Romanzo
RACCONTI DI PANICOCOLI
“LE FIABE DEL FAUNO”
L'ETERNO CANTO DELL'ESTATE
(Romanzo in Versi)
RACCONTI METAMORFICI
FIABE DELLA BELLA ESTATE
UN GIORNO FELICE ROMANZO SPERIMENTALE
VILLANELLE E NOVELLE FANTASTICHE
Canzoni Villanesche
BALLATE DELLA MESTA ESTATE.
Ballate Dylaniane Post Covid
FIABE MUSICALI CHRISTMAS
“Racconti e Canti Al Tempo del Coronavirus “
DOMINIC FLAUBERT CANTO DEI NUOVI MONDI
(RomanzoFantascientifico)
TEATRO CANZONI JAZZ “
Raccolta Topologica Poetica”

RACCONTI CACOTOPICI "Cyberpunk Fantasy "

COMMEDIA DELL'ARTE DEL DIALOGO

"Romanzo Di Formazione Freestyle"

CHANSONS DE DADA Poesie e Prose HIP HOP

FIABE BASILISCHE BLUES "Racconti Orribili e Incredibili"

BALLATE DELLA GUERRA GLOBALE : Prose e Poesie Rap.

LE PIETRE FILOSOFALI : Villanelle Rock

SOMMARIO :

NEL PAESE IN CUI VIVO

POESIE CHE NON CAMBIERANNO MAI IL MONDO

ANCHE QUANDO SEMBRA

SERENATA TERESA

LA SERA TRASCINA CON SE' IL SENSO DELL'ESTATE

DRAMMA DI SANT'ANTONIO

VIAGGIARE E' IMMAGINARE

CANTO DI PENTECOSTE

IL PRINCIPE DI CASTELVETRANO ED IL SUO SERVO

BALLATA DELL'AMOR RIBELLE

BALLATA DEL CAFFE'

CANTO BELLA CIAO

POEMA IMMAGINIFICO. VISIONI DI MAGGIO

DOVE VOLANO I CANTI

GUERRA DI MAGGIO

L'INVENZIONE DELLE MACCHINE

CANZONE DELLA MAMMA

POESIA OPERAIA

CAVALLI DI FRISIA

QUESTO AMORE

LA MIA LIBERTÀ'

IL BUON LADRONE

NEL PAESE IN CUI VIVO

Nel paese in cui vivo tutte le mie poesie ,vive o morte s'elevano con me di primo mattino . All'alba , salutano i giorni avvenire ,salutano i passanti , salutano il parroco ed il sagrestano che canta insieme al gallo. Ed il chicchirichì si sente nell'aria nell'eco di un breve canto di periferia.

Nel paese in cui vivo , godo di una cattiva reputazione e l'azione contraria delle mie azioni a frenare la mia reputazione e andare incontro al vento della rivolta.

Nel mio paese non godo di gran stima ,sono chiamato poeta, son chiamato vagabondo, drogato ,ubriacone.

Nel mio paese ,ci sono tante statue sulla salita che porta al camposanto ,ci sono strade che portano lontano ,altre portano all'inferno , dentro tanti pregiudizi , tanti vizi e tante espressioni. Che trascendono il senso e la storia che la generate

Eppure non danneggio nessuno, racconto il mio mondo con la mia fantasia, scrivo tanti versi, versi simili, versi sinistri e sono il rappresentante di lista della società seguo in genere la mia strada e canto i giorni migliori della mia vita.

Seguo la mia intuizione ,seguo il senso della bellezza che stramazza ed ammazza e ramazza , danza, starnazza sembra una papera pazza e son tutti pazzi in questo paese , sono tutti medici ed ingegneri sono tutti politici, sono non sono questa mia visione che intravedo all'alba di un nuovo giorno.

Poiché alle persone per bene non importa chi sono ne cosa io rappresenti , rimango un poco di buono, un poeta di strada , uno che scrive versi per creare una rivolta per uccidere il padrone il signore dell' oblio . Ed il senso della perdita di un padre vive nell'amore di una madre è un fuoco che arde dentro l'animo.No, alle persone non piacciono i tipi come

me ,amano le persone per metà cretine per metà oneste . Tutti parlano male di me in piazza e dentro il bar, dentro il mercato ,dietro le tendine dentro questo pregiudizio io rimango lo scugnizzo che canta canzoni con una cattiva reputazione.

POESIE CHE NON CAMBIERANNO MAI IL MONDO

POEMS THAT WILL NEVER CHANGE THE WORLD

Qualcuno mi ha detto che le mie poesie non cambieranno mai il mondo.
Ed io ho risposto che poteva, andare a quel paese
Così sono salito, sopra un treno ed ho continuato
a scrivere le mie stupide poesie da solo.
Ho continuato a seguire i miei mille versi serpenti, figli della mia gioia
Figlia della mia stupidità, dell'uomo mediocre che vive in me.
Figli della mia spontaneità che scivola
spesso verso il basso, verso l'inferno dantesco.
Questa è la mia poesia, un lungo blues che bagna gli occhi.
Bagna il corpo e lo spirito.
Questa poesia, la puoi bruciare, la puoi gettare dentro un fosso
Questa poesia è figlia di notti senza sonno
Figlia della mia musicalità
Un lungo assolo fatto di alti e bassi
Di suoni repellenti scivolanti sulla pelle dell'animale che vive in me.
Scura come la pelle nera della notte che avanza tra le lenzuola
E mi riporta ad una lunga riflessione sull'essere
Questa poesia la porta spesso in giro per la città
la porta insieme a me sull'auto la presento ai miei amici
La presento al signor bianchi
Alla commessa dai grandi seni
La presento a tutti in piazza, la declamo
La recitò la grido ai quattro venti
Questa poesia è un'esplosione di emozioni, di varie espressioni
che si legano all'ombra dove riposo nell'estate rovente
Si legano alla grammatica corrente
Alla sorte di essere un moderno menestrello
che grida per strada il suo malessere
Risuonante per vicoli e piazze, fino a sentirsi in fondo alla strada
E tutti ascoltano questa poesia e ciò che voglio dire dopo essere morto.
Dopo esser rinato in altre vesti ed in altri sentimenti,
l'estate mi porta con sé verso altre poesie.

Verso altri amori, altre rime , idilli soavi, ritornelli cretini ,
scesi in piazza a dimostrare la loro pazzia.

La bellezza è l'artefice di questa intuizione, frutto di questa emozione,
l'estasi mi porterà in fondo a questa storia di vinti e vincitori.

Carmine scendi che tieni da dicerie

Io non saccio niente

Io mi faccio uno spinello

Io vado appresso ad una figliola lungo corso Garibaldi

Io aspetto l'autobus

Sono qui che aspetto sulla fermata dell'inferno

Spero la poesia mi apra la porta per il paradiso

Io abbascio il porto penso a te

Penso ai giorni passati

Ai miei limiti, all'amore ove sono annegato con le mie passioni

Io penso a quello che stato prima di questa estate

A tutto quello che ho trascorso tra questo inverno

e l'arrivo di questa primavera.

Di sicuro le mie poesie non cambieranno mai il mondo.

Si certo le mie poesie non cambieranno il mondo.

Ma io continuo a vivere a guidare verso Roma

Verso la città eterna tra i tanti colori e dolori

Con il mio cane seduto davanti che abbaia a chiunque passi

Ed io passo con il rosso

Così mi prendo una multa

Sono in estasi, trascendo il mio verso libero

Sono ubriaco di racconti

Sono qui che aspetto di essere condannato

Di essere giudicato

Di essere liberato da questo strano mostro che mi porto appresso

Che ha l'aspetto di un drago e porta uno strano capello in testa

si fa chiamare da tutti cocco Billy

Sa sparare assai veloce, più veloce di una pulce equestre.

E tutti, hanno paura di cocco Billy

Io rimango perplesso , dentro al cesso

con la mia poesia e questo blues che mi scorre nelle vene,

mi trascina seco dentro il peccato.

Mi riporta a quando ero ragazzo e suonavo
la chitarra per strada
La gente passava e mi gettava qualche soldo
dentro il capello
Ed io recitavo e cantavo la mia vita
Aggrappato ad uno sentimento di libertà che aveva
una lingua biforcuta , colorata di blue
Era bello scrivere versi sotto la stazione centrale,
sotto le stelle dentro un sacco a pelo
Cantavo la mia vita
Mentre in molti mi ripetevano la tua poesia non cambierà mai il mondo
Ma io non ci facevo caso a quello che mi dicevano
Pensavo a scrivere versi adatti per le mie canzoni
E mi alzavo la mattina presto ed il sole era bello, era alto nel cielo
Mia moglie mi sorrideva mi diceva dai ragazzo
Porta il tuo sedere lontano da questa oscurità
Era bello sentirsi libero
Andare per il mondo con un sacco sulle spalle
A cavallo di una moto in giro per la città
In giro come su una giostra
E la mia giraffa aveva un collo così lungo ,che arrivava vicino alle nuvole
ed era sempre ubriaca, qualche volta completamente nuda
Ed io la prendevo in giro e gli dicevo mi sembri una giraffa
E mostravo la mia giraffa a chiunque incontrassi
La giraffa mi diceva
Sei un ingrato
Io non ci facevo caso
Ero assai giovane
La giovinezza non l'apprezzi quando sei giovane ma
quando diventi vecchio
E vorresti guardare il basso dalle nuvole ,ma non puoi allungare
più il collo perché la giraffa è morta con i tuoi sogni giovanili

Ed io dipingevo la mia giraffa davanti alla folla
dicevo questa è una graffia
Una grande parantesi graffia
Un grande paradosso
Un lungo viaggio intorno ad un concetto
E mi vantavo d'essere un domatore di leone

mi atteggiavo da sognatore, figlio di uno sciamano
E scrivevo i versi all 'inverso in prose e poesie improvvisate
Saltavo la corda e alzavo pesi
Mi facevo muscoli letterari , scrivendo mattina e sera
E la mia giraffa
Mi diceva dai che c'è la facciamo
Ed io amavo la mia giraffa e con lei sognavo tempi migliori

Eternità e morte insieme poi mi minacciarono :
nessuna delle due conoscevo bene
nessuna delle due conoscerò mai
Ed anche quando diventerò vecchio
mi continueranno a dire
Che la mia poesia di certo non cambierà mai il mondo
Ma io me ne frego di cosa pensano gli altri
e continuo ad andare
per la mia strada
Vado tre metri sopra le nuvole
Ad un metro dai loro nasi
E dai loro sguardi fuggo
E mi fingo poeta
Mi fingo una maschera
Mi fingo uomo che a par degli uomini divento.
Dell'amore e della mia sorte di scrittore
Tiro il secchio d'emistichi dal pozzo.
E la pazzia è una danza
Una danza che faccio sotto la luna ad agosto
In mezzo alla grande piazza
Dove tutti i cantanti hanno cantato l' amore del loro tempo
la libertà di un popolo oppresso.
Qualcuno dopo tutto ciò , continuò a dirmi
questa poesia è una carta sporca
Chesta sciorta ha un nome banale
Ed io mi lavo la faccia alla fontana del palazzo
Sotto questa luna, mi lavo davanti e didietro.

Né morte né pazzia mi prenderà mai:
un tremore delle vene , sento forse un'acuta risata,
un ingorgo del sangue, un'ebbrezza limitata.

Sento correre nel mio animo
Questa poesia mi ha portato fino alla fine di questa strada
dove l'amore lavora di notte sotto un lampione.
Dove ogni cosa si ottiene pagando
Dove si recita improvvisando
E scarpetta sorride dietro il palco
Con il suo vestito addosso di pulcinella
Con Petito impettito
Con Peppino e Totò
Con Eduardo che ride sotto i baffi.

In un punto del loro recitare s'empivano di verde gli occhi del gatto,
specchio brevissimo e attento degli alberi e dell'erba.
Si ripeteva il recitare senza saperne lo splendore
Si ripeteva questo poetare, questo declamare
che ci porterà dove l'amore
Trionferà sulle tenebre, sulla breve vita che plasma lo spirito
Dove ognuno è poeta con un sogno da incartare e portare
a casa insieme ad una pizza
E l'uomo con i baffi sorriderà a sua moglie dopo aver fatto l'amore
E la signora dalle gambe snelle si prenderà un lungo periodo di ferie
Per ritornare ad amare il suo ragazzo di gioventù
Si ripeterà questa storia
Dopo aver sentito tante poesie cantare nel cielo a sera
Dopo questa sera piena di miti sentimenti
Piena di strani presentimenti che danzano impettiti
sotto il palco
E la gente griderà: faccia a mosca
Facci vedere la coscia
Faccia vede quella che tieni miezzo e cosce
La gente si mangerà le mani dopo aver letto le mie poesie
E qualcuno ritornerà a dire queste tue poesie:
non salveranno mai il mondo
Ed io risponderò
Si il mondo non lo salverà
Ma forse me stesso
E le mie ossa si
Così mi vesto da vagabondo e andrò per strada
con una croce sopra la spalla

Parlerò con il fruttivendolo
Ed il barbiere
E tutti saranno comprensivi
Forse sono un povero fesso
Forse non so neppure io cosa sia la poesia
Forse e quello ho sentito dire
E quello che mi disse mia madre
Quello che mi disse mio fratello ,mio padre , mio nonno
Forse e quello che penso , canto in questo blues d'estate
Sotto una luna tonda che mi porta in alto ,tanto in alto aldilà del mondo
Mi fa sentire giocondo nel gioco delle parti
In questo recitare la mia parte ,ho perso la mia dignità
Ho perso il filo della ragione
Ho perso il treno e non so quando ritornerò a casa
Forse domani , forse in una altra vita c'è là farò.

Per riprendermi, mi pettino i capelli,
chi ha fatto ha fatto e chi non ha fatto farà.
La prendo con filosofia ma chi se ne frega se ho perso l'autobus
Me la farò a piedi
Camminerò sotto le stelle ed arriverò a Kansas city
con una bottiglia mezza vuota
Con il mio sorriso sotto le scarpe
In compagnia di uno spettro
Di un indiano metropolitano
Mi metterò seduto sopra il ciglio di una strada e chiederò
un passaggio per andare in paradiso
So di certo d'essere la poesia di questo mondo
In questa sera estiva con la mia musica
Sento sulla pelle il soffio di un vento, vestito in blues che passa
per strada
Ehi John prendimi in braccio
Portami dentro la tua casa ,fammi sognare
Fammi mangiare la tua cena
Fammi sedere al tuo tavolo
Con i miei corsi e ricorsi storici
Sono l'uomo dei tuoi sogni
Sono e sarò la notte e l'estasi
Sono l'estate ed il suo vestito

Sono il suono di questo sax ove soffio forte con tutta la mia passione
Con la mia volontà ,volo lontano
Con il mio volontà ti vengo incontro fratello

Dietro la bottiglia i baffi della gatta, le referenze le darò domani.
Ora mi specchio e mi rimetto il cappello,
aspetto visite aspetto il suono del campanello.
Aspetto che ogni cosa passi
Ed io passo sotto la galleria vittoria, vestito da sceriffo
con la mia giraffa
Vestito da bluesman canto la mia città e tutti quelli
che andranno a farsi il bagno a lido mappatella beach .

ANCHE QUANDO SEMBRA

Anche quando sembra le stagioni siano passata come ali di rondine
sopra il crinale di tante sconfitte , il mio pensiero s'inabissa
nell'ossesso del mio essere ed il sesso esplose dentro di me ,
dentro le mie rime alate che volano libere sulla pelle dei miei desideri .
Su i prati della mia giovinezza, sulla mia tristezza , dentro
la mia bellezza
Ed è emozionante , vederli andare oltre quello che credo.
Vederli ,perdersi dentro le mie tenere espressioni
come gabbiani raminghi per cieli deserti.
Sono qui che aspetto di diventare altro
Forse, mi vorrei mangiare un gelato
Ma chi sa se qualcuno si ricorderà di me
Intanto faccio il pieno all'auto
La città ha ingoiata la mia vita
Ha ingoiato il mio sapere
Il mio sperma
La mia desolazione
La mia disperazione
E la mia canzone mi ha condotto oltre quello che sento
Verso altre dimensioni ,verso quello che è impossibile a dirsi
E tutto scorre tra rime ed altri idilli
Re e regine passano
Cortigiane e signore della buona società ,con tanto di cappello
Con piume di oca sul collo ,sventolanti nei timidi solari pomeriggi
Ed il vento della protesta, risuona nel tempo della musica
risuona dentro questo scendere e salire dall'autobus
In questo blues dal sapore di gelato affogato nel cioccolato
Lo so , signore, questa città è governata da marziani
Ma ci siamo anche noi poveri terrestri
Ci sono i tanti disoccupati ,pronti a marciare
per la parità dei diritti universali
Non mi voglia ,io sono di sinistra
Mi creda, io sono l'immagine di questa società

Ma non mi faccia ridere
Siamo sulla giostra delle idee
Il tiro a bersaglio
La sorte della sorella
La papera nella padella
Sono stanco di aspettare che passi la guerra
Passino le parole profumate di versi
Nella sera s' elevano le nostre vite ad altri intendimenti
Si rinasce in altri amori
Mi lascio, andare nei miei corsi e ricorsi
vado fino in fondo alla mia storia di poeta
passo oltre quello che immagino
mi perdo dopo la grande galleria
Dentro un cunicolo ,nella canicola
Dentro un interrogativo ,vivo la mia misera vita
Odo il canto degli angeli , una musica celesta illumina
la mia ragione
La logica della mia gioia , la logica del mio creare.

Come una manciata di polvere gettata addosso credo
Che non mi sarà possibile scrivere la descrizione
delle cose che mi circondano
Si animano le idee , diventano strani personaggi ,
scarafaggi, errori grammaticali
Pagine letterarie , diventano questo assurdo racconto
che si perde per le lucide strade nella sera estiva, sotto le stelle,
vicino alle onde del mare
Osservo le sirene tuffarsi dai bassi scogli nel placido mare.
Affiorano tra i miei ricordi ,vari mostri, nel meriggio ,annegano
tra le onde del mare con l'ammore della mia terra.
Il raccontare non trova necessità né ascolto,
c'è sempre una parola una paroletta da dire
magari per dire che non c'è niente da dire.
Ma che dé questo bordello
Caterina chiudi la finestra
Uhe mezza latrina
Gigino, stai di nuovo ubriaco di prima mattina

Ieri ,sono stato a Mergellina con tutta la famiglia
Son salito sopra uno scoglio
ho visto tre sceicchi giocare sotto il sole leone
Li ho visti salire sopra una grande nave
Li ho visti segnare un confine, una linea retta
che congiungeva Il sacro al profano.
Ed il santo profeta mi è apparso assai turbato
La guerra tra fratelli è un disastro, ha detto
La guerra delle rane ,contro i topi ,una grande tragedia ho risposto.
Ogni religione è un lungo viaggio nella propria immaginazione
Per carità non ti far sentire dal Muezzin
Tenete nà sigaretta
Guagliò vai a giocare
Fate la carità
Allora sei nzisto
No ,sono solo un povero cristo.

Ma per favore , signora con leggerezza
raccontami ogni cosa, anche della sua follia.
Raccontami di quando tutto ebbe inizio
Di quando al mare ,siamo stati bene, quella volta insieme
Raccontami di tua madre e di tuo padre
Raccontami dei tuoi desideri , dei tuoi vestiti
Dei tuoi tentativi , spogli di vari pregiudizi
Vanno avanti più avanti in queste sere estive?
Ignudi in questa odissea, raccontami del tuo povero amore
Di quella volta che mi hai baciato sulle labbra
e credevi fosse una mela avvelenata
Raccontami dell'attimo coniugale
Della morale delle cose , sepolte sotto un palmo di terra benedetta
Raccontami di questo viaggiare
Di questo andare e venire
Di questa vita fragile come una farfalla
Raccontami di quando siamo stati felice
aspettando l'alba , sopra una spiaggia
Giorni migliori , giorni allegri , giorni uniti dal cielo e dalla terra .

dall'aurora , dal placido sentimento di vivere un'altra vita.

La perfezione del primo amore è un vero male
non conosce permessi né riposi.

Vigliacca e maledetta si presenta attraverso
le pagine dei propri sogni .

E se leggo un libro , guardo alla finestra,
se incontro amici , se rispondo al telefono
soprattutto sento il silenzio dei giorni di festa.

Tutto scorre è tutto resta , come ieri ,
anche oggi ho percorso queste strade in festa
sono stato giù in spiaggia ad aspettare il tramonto
Ho atteso il tuo ritorno . Il tuo sorriso.
Con la bocca piena di tanti racconti.

In vari saperi , diventare abisso,
da fragile membra , diventare
la corda tesa delle vibrazioni incostanti.

Comincia così una nuova stagione all' 'inferno.

E la rosa guarderà i suoi petali cadere ad uno ad uno.

Guarderà cadere noi stessi tra i tanti pensieri, tra i tanti amori falliti.

Sulla linea del domani , dentro quella piccola casa

Dentro questo desiderio che si perde nella sua perversione

Quasi a diventare una scia di poesie

Trainate da vari angeli lungo il cielo stellato.

Ma tutto questo non ha senso

E come riflettere sull' 'estasi ,
perdersi dentro la tristezza di vari assiomi.

E diventare un lungo sospiro

Diventare una lunga rima che si anima dentro l' animo

Un amore al gusto di limone

Una carnale tentazione

Questa canzone , odo vicino al mare ,
vicino al tuo seno

Vicino al tuo caldo corpo

Vicino alla tua femminilità

Feste e forche in fottute notte senza capire un accidente

Senza una ragazza da stringere a se ,
senza una speranza, tutto scorre e tutto resta.
Se di me non parlo e non mi ascolto ,mi succede poi che mi confondo.
Ed il mondo mi crolla addosso , con tutto il resto, con tutto quello
che resta. In questa estate io continuo a viaggiare e cantare
la mia poesia d'illuso di perfetto sconosciuto anche quando sembra ,
tutto sia giunto alla fine.

SERENATA TERESA

Sulla melodia di una serenata una volta in una bella casarella
a Marechiaro, ci viveva una bella figliola
Si scetava ogni mattina con un pensiero felice
si scetava miezzo all'onne dello mare
che s'appiccicavano con tante assurde storie.
Una bella casarella con tante finestrelle, ci abitava
una signorina assai procace che m'aspettava ogni sera ,
dopo aver finito di faticare.
E le passioni erano ammiccanti , erano tenere come la realtà.
In quei tempi c'era sempre qualcuno che saliva
sopra allo frascone e gridava in nome della libertà.
E la gente aspettava lo Salvatore .
Chi si facesse avanti per fare la guerra ai prepotenti.
Mentre chi si scetava sotto le stelle di una nuova sera.
Marciava con la gioventù sotto 'a luce elettrica della sera.
Teresa cu 'e bbraccelle 'a fore, s'abbracciava nu guaglione
e guardava il mare... e ll'aria era fresca 'dentro nu tramonto d'oro,
una voce 'nterr'â rena sospirava : faceva riflettere e pensare
tutto scorreva e tutto si sentiva dentro lo core,
Una voce correva sopra l'onne assieme a li sonetti
Teresa abballava la tarantella, abballava ignuda sopra la spiaggia
da Procida a Castellamare.
Tra li pesci venuti ben vestiti alla festa in piazza plebiscito,
cosi senza pensare , troppo all' onore , senza maschera,
senza pregiudizi mentre chi gridava abbasso lo governo
C'è chi si mangiava lo melone fuori lo posto dei cocomeri
Tutti cercavano una scusa per non fare la rivoluzione
Tutto cercavano un amico con cui parlare.
Qualcuno diceva : dove sei stato ?
A chi hai uccisso ?
Come è stato fare l'ammore senza licenza
Io sono finito in ospedale
Mi hanno operato

Va bene, mangiati una fetta di melone
Sotto la luna , sotto queste stelle.

E Teresa abballava miezzo alla piazza e sembrava
una cavalla pazza accusi pazza che pure gli indiani
si misero a danzare in mezzo alla piazza.

Tanta gente , diceva : lo governo si magna tutti i sacrifici
della povera gente.

Ma Teresa era n'ammurata di un guaglione che teneva
gli occhi azzurri come l'acqua dello mare.

Teresa sentiva lo core battere forte quando lo pensava.

Si addormentava nuda , sotto le stelle della sera

Teresa sapeva che l'ammore non ha prezzo.

Che in piazza vendono i cocomeri grandi come i sogni .

Che i grandi di questo mondo non sanno danzare al ritmo
di una tarantella.

E la luna illuminava un poeta cantare la sua triste novella.

Cantava la vita soia

Cantava la forza di un popolo afflitto.

Il destino della gente diversa.

Teresa voleva andare a vivere in America.

Teresa sperava la gente , si alzasse al grido abbasso i padroni.

E' un'altra rivoluzione, appiccio i lumi della ragione .

Appiccio chesta logica che si attorciglio intorno all'ora della rivolta.

Teresa seduta sotto la luna , ai lati dello castello pensava alla madre ,
pensava come ire e tornare, come stare sotto , sopra.

Come stare con due piedi dentro una scarpa.

E sapeva far l'ammore Teresa , con passione, core a core .

Faceva l'ammore di solito sopra una panchina vicino al mare .

Poi pregava e sentiva lo core battere forte in petto.

Batteva e si perdeva Teresa , la dava per trenta denari a tutti.

La dava sotto le frasca , sotto le lenzuola profumate di fresco .

Passioni che si sciolgono nel linguaggio , nella poesia d'una sera.

E cantavano i cantanti da sopra il palco questa commedia.

Narravano il senso di un amore popolare.

Mentre Teresa si spogliava nuda , aldilà di ogni pregiudizio.

E 'a notte, 'mbracci'a me, na turturella diventava

nel credere e nel divenire per strade nere
dove lassa la luna a sera splendeva sopra lo castiello.

Le strade si univano dentro l'animo , si univano in un crescendo
di emozioni e sensazione, aldilà di ogni estasi o estate trascorsa.
In questo discernere la logica dell'amore.

Cantavano , Cantavano
Cantavano chi voleva cantare
La canzone d'a felicità.

Accussi nu juorno, un vecchio cu 'e denare
cercaje a Teresa pe' mugliera...
Dicette 'a mamma d'essa:
"Quant'onore..."
E 'o pate, 'a copp'a mano: "
Che piacere!..."
Mamma , ma io non lo voglio sposare , disse Teresa
Figlia, fai quello che diciamo
Ma chesta è una triste impostazione
Una brutta condizione .
Allora piglia a scopa e scopa ogni male che vedi.
Io non piglio ordini da nisciuno.
Ma che dici: rispondi male a tuo padre
Io mamma , voglio partire
Addó , vuoi andare figlia mia ?
Voglio andare in America
Madonna , ma sta dall'altra parte dello mondo.
Meglio l'America che un vecchio dentro lo letto mio.
Figlia ti capisco .
Ma tuo padre ha dato la sua parola
La parola soia contro la mia
La moglie di un vecchio non voglio divenire
Meglio morire
Voglio andare assai lontano
Addó vai figlia mia ?
Appiccica la luce
Mamma chesta è una maledizione
A zia toia lo stesse facette

A zia e morta trenta' anni fa
Meglio o vecchìo che la morte, siente a me figlia mia
Quello tuo padre e capace di ucciderti
Mamma voglio andare in America
Vai figlia mia e mandami una cartolina
Mamma, sotto lo cielo di Napoli mi sono persa
Vai, figlia mia e salutami la statua della libertà
Salutami a zio tonino che vive a Brooklyn

Così nella notte, se sentette dint'o scuro,
cchiù doce, 'una voce, 'mmiez'ô mare:
Ammore non tenne età
Ammore e come lo mare, prima è calma poi diventa irascibile.
Schiuoso, agitato come una tempesta
L'ammore non guarda in faccia a nisciuno
Cantavano, Cantavano
Cantavano chi voleva ' cantare..
La serenata della triste Teresa

Venne la sera della promessa ..

Ammore! Ammore! 'a sposa scumparete...e bonasera!
Sudava friddo 'o vecchìo la tintura, si squagliò
e 'nguacchiò 'a faccia nera nera!...
E per via marina , la mamma di Teresa corse sott'a luna chiara,
Vagò alla ricerca di sua figlia.
Fuggita via con la veste di sposa addosso.
Per lasciare per sempre ogni sentimento fino ad arrivare
dove ognuno, nasce e tramonta ,come quelle canzone nate
dall'ammore , sopra le onde dello mare e cantate insieme
lungi i vicoli marini di questa città.

LA SERA TRASCINA CON SE' IL SENSO DELL'ESTATE

La sera, trascina con sé il senso dell'estate perduta
per laidi lidi nell'immagine della gioia ,affiorante tra le onde
dei ricordi che corrono a riva.

La vita mi ha donato un nuovo credo ed una nuova veste.
Ed ora aspetto , ogni cosa si compia nell'atto spirituale
Ogni idea s'intoni al suono di un stornello
che s'appiccica nella sera.

Io trascendo il vivere nefasto e le mille esperienze linguistiche
L'astratto si nasconde in angoli oscuri, aldilà del senso
delle mie parole.

Per ombre vaghe il mio verseggiare ,affiora ai margini dell'essere
Palpita nella sera dell'estate ,crudele, vestita di mille frasi fatte
Con i suoi tanti segreti con l'animo che danza
tra le grate della realtà.

Ed io scrivo versi mistici alle luci del tramonto
io trascendo il mio credere
io vivo laggiù nel tuo cuore ove languo ed osservo
crescere queste passioni tinte di rosso.

Io faccio finta di nulla , sono seduto sopra un grattacielo
ed ammiro le luci della città, illuminare il mio mondo poetico

Il mio mondo danza all'incontrario nell'ora carica del suo mistero.
Dentro la mente della donna di cuore
Dentro il caos delle forme retoriche.

Riassumere il senso delle espressioni
Dare spazio a mille voci
Dare alito alla gioia del creare

I versi si dividono in mille ritornelli
Esclamazioni
Scheletri danzanti
Giochi onirici ed empirici
Imbecilli .

Camminando per la città in un'alba di giugno , seguo la sorte
Seguo la gente ed il significato di una vita caduta dentro una fossa.
Seguo il senso di mille poesie mai scritte
Seguo la falsità ed il dolce far nulla
E chiedo , dove andate anime dei morti.
Dove siete, giovani scomparsi, dove siete, ormai del tutto mutati.
Ed un grande silenzio regna per le strade della città
s'odono le foglie verdi sognare, il fiorire degli alberi
da cui nascono barche, navi e vele.
Poi a poco a poco gli uccelli si fanno sentire,
cardellini, tordi e merli posati sui balconi dei rami;
ognuno parla a suo modo, con voce diversa,
senza chiedere nulla, senza amarezza o rimpianto.
E comprendo di vivere nel canto, inafferrabile della musica,
Leggiadra con le sue noti simmetriche ed eclettiche.
Io vivo nel mio verso nell'immagine di una realtà
che muta nel divenire e seguo i passi degli sconosciuti
nella calda sera estiva, vado verso i quartieri affumicati
carichi di storia, vado in fondo a quel pendio,
dove danzano gli scheletri dei perché
dove danzano le battone, le more, le donne dalle flosce membra.

Ed ammiro il mio divenire, il vivere, l'immaginare, il credere
ed il crescere in un verso semplice come l'acqua che scorre
per fiumi e solchi, lungo fossi e cunicoli , acquedotti meditabondi
dove la morte dorme beata ,nella sua vittoria ,nella vita
di questa donna piccola e invisibile come i grilli a giugno.

Non lo troveranno mai penso , neppure i cani.

L'io si nasconde tra gli inni e i partiti.
Eterna fuggiasca in questa estate pietosa.
Io lo seguo nell'inquieta speranza di aver trovato infine un'amica.
Ma ella è solitaria, così diffidente da non dar peso a nessuno,
me compreso.
E insaziabile, vuole nuotare in varie dimensioni, ha fame di storie
sempre nuove, gradirebbe uno spazio senza pareti, vorrebbe
dissolversi, dissolvere.
Poi ad una fermata di autobus ella svanisce all'improvviso,
con la sua bellezza tra i miei ricordi come la sete, nel silenzio
di una notte di giugno si sentono solo i grilli che parlano pazienti
con le stelle.

DRAMMA DI SANT'ANTONIO

In giugno , emergono le mie tentazione come per Sant'Antonio.
Vivo le mie intuizioni di artista di strada .
Mi immergo in vari estremismi lirici che mi trascinano
per laidi luoghi in vari eufemismi , adorni di dialoghi
con epici personaggi danzanti , sotto il sole che m'illumina l'animo,
lasciandomi trascendo nell'essere divino verso la gaia fiaba .
Il narrare , accompagna il mio cammino oltre questi oscuri giorni
di guerra . Vivo nei miei versi che rifioriscono nel dramma
dei giorni passati in silenzio . Tutto scorre ed il mio sogno
si trasforma nell'immagine di una rappresentazione .
Così raggiungerò altre dimensioni e vado oltre quello
che credo da solo con i miei fantasmi per strade assolate .
Così alzo lo sguardo e sono in viaggio per questo mondo ,
solo nella mia tentazione, vestito di varie verità
che mi seguono passo, passo, fino a tarda sera .

Tutto scorre ed io non ho parole per esprimere tanto mio soffrire.
Prova a chiudere gli occhi, mi dice una mia amica
Faccio quello che mi sento , gli rispondo
Ho messo a fare un caffè
Oggi è nà bella giornata
Già
L'intuizione è figlia dell'intelligenza
Hai ragione
Siamo condonanti ad intuire
Questa è un dato di fatto
Credo che un giorno saremo altro
Credi che il mondo si dimenticherà presto di noi
Siamo un solo spirito
Siamo questa vita
Giochiamo a mosca cieca mi dice la mia amica
La mia amica è un'amica speciale , fatta di vari sogni .

Fatta di carne ed ossa ed ha girato il mondo.
Ha un nome , ma non la rappresenta.
La mia amica è alta ed è bella.
La mia amica è la mia anima.
Io ti seguo mi dice
Io faccio finta di recitare e nel rappresentare
io la mia amica diveniamo marito e moglie.
Non teo a cape stasera
Che dici sei un professore
Una volta , adesso sono ingrassato assai
Allora queste tentazioni ti hanno fatto sentire male
Credo sia stata una cattiva digestione

Carminiello prepara una tisana al signore
Subito signora
Carminiello pensa che la vita sia tutta sciure e rose
Caramiello lavora in casa nostra da tre anni fa il tutto fare
per una modica paga.
Carminiello è felice di essere servo nostro.
Non ha pretese e crede nella divina provvidenza.
Carminiello è quello che ogni uomo può desiderare d'essere.
Egli è un poeta , vive i suoi giorni bucolici nell'estetica illusione
che il mondo possa ricordarsi di lui e della sua disgrazia un giorno.
Quando era ragazzo frequentava un locale pubblico,
gestito dall'arci , dove amava giocare a carte con gli amici.
Poi la sera scendeva e lui si ritirava a casa stracco e strutto .
La madre lo sgridava .
Il padre gli ricordava d'essere figlio d'operai.
Carminiello è cresciuto nell'illusione
che la vita sia solo una rappresentazione,
una specie di maleducazione ,
una conseguenza sociale ,ove la comunità in cui vive
non regala mai nulla di buono .
Soprattutto a quelli come lui che appartengono ai ceti bassi.

Le tentazioni vivono in lui come in noi .
Sono parte di tentacoli pericolosi che vanno verso
il nostro cuore , verso quello che crediamo giusto sia .
Le tentazioni vanno verso il senso del nostro

vivere e sperare.

Espressioni e assiomi .

Come è possibile , avere ed essere al qual tempo.

Tutto questa farsa , questo tergiversare, intorno
ad un concetto che presume la verità , assai simile
ad una rosa rossa.

Ed il mio giardino è fatto di tante illusione, di fiori finti e fiori
che provano a sbocciare nella loro odissea floreale .

Sensazioni , tentazioni .

Tutto quello che ho da dire e dimostrare
che questa vita è una continua tentazione.

Una tentazione che viene dopo la pentecoste,
dopo tante purificazioni .

Dopo aver vissuto altre vite nei secoli trascorsi.

Carminiello e purtato ò caffè a mio marito

Lo sto facendo signora mo' lo porto

Mannaggia a morte

Ti lamenti sempre

Quante pene

Che bella giornata vorria ascire

Arapete cielo

Arapete suonno

Signora e finito ò caffè

Carminiello sei uno sciocco

Ti avevo raccomandato di comprarlo ieri

Signora me ne sono scordato

Ora vallo a comprare

Signora vi prego non mi offendete più

Carminiello sei sempre lo stesso

Sono quello che sono

Un brutto sogno , lei è la mia tentazione

Stai attento , non farti sentire da mio marito

Quello sarebbe capace di ucciderci entrambi

Che ho detto di male ?

Cosa hai detto di male.

Tu prima mi tocchi .

Mi provochi.

Mi agiti .

Io
Tu Carminiello io ti ho letto nel pensiero
Signora voi mi turbate
Carminiello io sono una tentazione
E vero una dolce sensazione
Una canzone di giugno
Na rosa sconsolata
Na sera senza stelle
Na veste stracciata
Na coscia rasata
Caramiello mo' nun esagerare
Signora che faccio , porto il caffè a suo marito
Muoviti se no quello s'incazza e chi poi lo sente

Carminiello balla sotto la luna
Caramiello è un pulcinella , vive alla giornata
Indossa una maschera.
Carminiello è nato sotto un asparago
Sopra una spiaggia a giugno
Carminiello spera di andare via da questa città
Di andare a vivere in America dove nessuno lo conosce
Dove nessuno sa chi è stato.
Carminiello scarta i rifiuti della vita altrui
Cerca in questa vita , varie esperienze .
Sa ballare e recitare
Sa recitare l'Amleto
Sa recitare Shakespeare e Scarpetta
Sa recitare una vita post datata

Ed il sogno di Carminiello , mi ha preso per mano ,
mi ha condotto fino all'albergo dove alloggioro ,
vicino ad una chiesa, dove le storie
di intere generazioni ,si raggomitano sopra un cuscino.
Esco fuori la finestra ed osservo il mare ,osservo il cielo

scindersi in mille forme dionisiache, forme euforiche,
ginniche, iliache ,chierichette ,ombretti oscuri ,tracciati
sotto gli occhi di una bella fanciulla.

La pioggia di raggi, scende fitta , si scinde con la luce del sole,
illuminando il mare in tempesta che imperversa dentro di me.

Così mi sono detto è questa la strada da seguire ?
sono solo nel pomeriggio con la mia ragione poetica,
ed il mio gatto miagola in un angolo antologico con al collo
una medaglia al valore .

Sono solo con le mie tentazione e rappresentazioni ,
con i miei demoni, con questo dramma che non sa ne di bene ,
ne di male . E salta la mia immaginazione in groppa alla ragione
e vaga oltre quello che credo, verso un'altra avventura .
Turandomi il naso, entro in scena con questo pensiero crudele,
senza mutande.

Sono deciso a cambiare vita ,sono deciso a cambiare personaggio
Sono deciso ad essere me stesso, senza scrupoli o inganni ,recito
felice di aver ucciso quella maledetta, fastidiosa mosca .
Di aver fatto fuori il mio datore di lavoro, demone ingordo,
impresario senza scrupoli .

Che mi dava uno stipendio da fame.

E mi sono chiesto tante volte se ne valsa la pena di aver impersonato
un assassino , il servo di un assessore della pubblica amministrazione ,
di essere stato un attore girovago .

Chi sa se la mosca era veramente un demone
o una persona qualsiasi.

Chi sa , se essere stato Carminiello o pulcinella
mi ha cambiato la mia vita .

Se avrei potuto essere altro .

Recitare improvvisando.

Recitare a braccio.

Con pulcinella sotto il braccio.

Con Peppino .

Tutto è incredibile

La scena si ripete ed il recitare è inverosimile

E inverosimile questa mia vita e questa mia rappresentazione.

Che fine ha fatto la mia amica trasformatosi in moglie

Ed io chi sono oggi ? Carminiello o Pulcinella.
Tutto scorre , il teatro è rappresentazione?
Sono qui davanti a tanti spettatori.
Voi mi guardate
Credete in me in quanto personaggio immaginario?
Sono questo personaggio o l'immagine di me stesso
Sono Carminiello o Pulcinella ?
Sono la vita che scorre
Sono questa città.
I suoi mille strani visi , le sue illusioni
La sua fatica di vivere e sopravvivere
Sono la vita o la falsità ?
Sono la realtà o la verità ?

Questo mio recitare , mi condurrà con la mia compagnia viaggiante
di attori , verso altre terre. In altre regioni.
Facimme ampresse, Vuttame li mane.
Peppino posa a chitarra e spingi la macchina
Stamme miezzo allo fango
Fai ampresse
Faccio ampresse , ma non me mettete fretta
Simme nà compagnia
Io sono pulcinella
Io sono Peppino
Io sono Rusina
Io sono Margherita
Non le date retta , quella la fa vedere a tutti
Uhe scostumato
Facciamo presto che stasera recitiamo a Bari
A Bari
Io ho la barba in faccia
Tagliatevi la barba
Ma io sono femmina
Io sono calvo
Io sono il capocomico

So suonare la chitarra ed ha per amante , una ballerina assai pelosa .
Il dato di fatto lo ripreso dal soggetto teatrale che mi ha condotto

a ragionare come voglio , senza punteggiatura e senza pausa ,
senza quella puzza sotto il naso , io sono stato dall'impresario
con due pistole nascoste in tasca.

Ed ho fatto fuoco .

Lui è caduto all'ingresso della sua stanza

Era scritto nel suo destino d'impresario impossibile

Mi trovo adesso , dentro una camera di sicurezza

Una camera che divide tante realtà e tante vite messe in scena .

Questa vita è una tentazione , questa vita è una canzone nera ,
bianca , rossa , verde.

Questa vita è un interrogativo che trascende la sorte di ogni uomo
di buona volontà . Le lenzuola sono sporche ed il bimbo piange,
mentre la madre si guarda allo specchio.

Ella era un tempo quel bambino, era tutti noi che osserviamo
seduti questa triste storia.

Questa rappresentazione è una pagliacciata , qualcuno grida.

Ridateci è sorde

Calma signori.

Ogni personaggio vive le sue tentazioni , come sant'Antonio

Aspettiamo tutti impazienti , una nuova rivoluzione

Ed il santo padre ci ha messo una pietra sopra a questo peccato .

Ha consultato la curia vaticana

La gendarmeria pontificia

Un frate ci ha benedetti tutti.

Qualcuno ha provato a volare

Così siamo giunti a Bari

Un mese dopo a Samarcanda

Siamo giunti tutti insieme recitando

Poiché la vita è una tentazione in questa rappresentazione

Ora siamo diretti a recitare noi stessi sotto le stelle d'estate

Siamo ad un passo dalla bellezza dell'essere

Osservo la gioia dei miei personaggi su di una spiaggia .

E mi tuffo in questo mare turchino, mi tuffo in un ricordo antico

in un mare di memorie , navigo verso questo giudizio.

Poiché ho chiesto ad uno spettatore cosa significa tutto questo.

E lui mi ha risposto , non fingere nel recitare

Comme faccio a non recitare

Comme fai ?
Tu hai creato questa sceneggiata
Mo' cosa faccio ?
Mo' piglia a via toia
Uhe io mi chiamo Gigino
Ed io mi chiamo Peppino
Cosi ho preso l'autobus e sono ritornato alla mia originale storia.
Ora , sono , sotto queste stelle
Con questi versi da scrivere
Sono ad un passo dall'essere una canzone , una tentazione.
Sono convinto, prima o poi tutto finirà
Sono certo che lei , avrebbe voluto dirmi ti amo.
E sono certo che anch'io lo volevo
Ma ero intrappolato in un dialogo senza senso
Senza le mie scuse
Senza le mie scarpe
Io viaggio
Io mi spingo con l'immaginazione verso una nuova tentazione
Io aspetto tutto, finisca in bene per ritornare a recitare
Tutto è mio, nulla è tuo
Ogni vita è una via di mezzo
Una idea folle di come si è ,non si è
Per questo mi hanno cacciato dalla compagnia
Per questo sono stato condannato a pagare una dura penale
Per questo sono starò accusato di essere un personaggio scomodo
Io un povero vagabondo con un sogno chiuso dentro
una scatola di cartone.
Un povero diavolo che danza da solo per strada
Liberi di sognare e pregare
Attratto dall'arte e da ogni evasione et perversione
Un bravo ragazzo come me dove mai lo troverete.
In quali libri , leggerete mai cose simili.
V'innalzate con me , oltre ogni dialogo metafisico
Dentro le mie tante tentazioni, i tanti vizi , le tante canzoni
che mi hanno spinto nel rappresentare me stesso in varie vesti.
Io vivo nel sogno di sant'Antonio ,
in questa eterna tentazione al ritmo di beguine .

VIAGGIARE E' IMMAGINARE

Viaggiare è immaginare , vivere, divenire.
Partire ,insieme a tant'altri anonimi viaggiatori ,
andare incontro ad una meta , ad un amore
verso quello che credi giusto sia.
Ed ogni raccontare si unisce ai suoni della natura
alle voce della città .
Ogni suono diventa una parola
Si fa verso diventa un'altra avventura .
Questo è il mio verseggiare
Questa la mia guerra
Questo il mio viaggio verso l'essere
Questa mia vita ,canto inutilmente
La rappresento virtualmente attraverso il web
La vendo con tutte le mie illusioni
Compresa delle mie disperazioni
Delle mie stupide canzoni
Vivo ed amo , cerco una felicità in cielo
Poi rinasco e desto , canto il mio soffrire
Lo canto con gli angeli
Lo canto nel mio tempo , contro ogni guerra
Guardo dal finestrino del treno le strade unirsi con altre strade
ammiro il contadino sul carro , in una rada campagna
un immagine vaga , simile all'immagine di un cristo appeso
in croce.
Osservo il contadino ed il suo cappello di paglia trascinato
via dal vento .

Tutto il mio tempo è trascorso nell'indifferenza

Nel bere un sorso di vino
Lo trascorso rabbioso dentro il mio sognare
con i miei pregiudizi , le mie canzoni
Con una intuizione ho rappresentato un racconto
Dentro un divenire per rime aulenti si sono sciolte le mie membra.
Come un gelato dentro un immagine surreale
Le mie ali , apro e volo
Sono a Firenze, sopra santa Maria novella
Sono sopra l'Arno
Canto ,rinato, avvolto da una rada penombra
Esprimo questo problema morale

Gli alberi si animano nel bosco , diventano tutt'uno
con il mare ed il cielo , con le coste .
Tanti paesi con le sue chiese aulenti, cadenti
dai monti silenti , immerse tra le povere basse case.
I grandi verdi campi di grano, il volo dei corvi,
Il verde delle pinete , le sussurranti voci diverse .

Fotogrammi legati l'uno all'altro.
Immagini di un viaggio nell'immaginario
Nel divenire riscopro questo mondo
Magie di giorni estivi
Magie di giorni avvolti dentro un immagine marina
E la magia del viaggio ,conoscere se stessi
con gli occhi socchiusi entrare
nel mondo dell'inverosimile , immaginare fatti
che mai avresti potuto fare nell'ordinaria quotidianità.

Il viaggio è vivere, andare lungo strada che ti portano via
in un mondo senza tempo ,nel regno delle fiabe ove vive
la purezza , la nostra bellezza.
E tutto quello che abbiamo oggi
Tutto quello che abbiamo amato ieri
Quello che proviamo a costruire domani
Crescendo

Tutto quello scrivere in questa esplosioni di versi
Un gioco d'artificio
senza fissa dimora
dormire sotto le stelle
credere di essere ancora vivi
cantare ,amare ,immaginare.

Fantasie, fili tesi tra due steli , dove il ragno tesse
la sua invisibile tela .

Partire .

Alla stazione con un gran borsone in mano ,con dentro
tutti i propri scritti nuovi e vecchi, varie novelle
alcune poesie varie ed eventuali commedie
scritte in fretta sul taccuino .

Tutte le mie stupide poesie

Tutti i ridicoli canti

Le meste ballate

Le tette danzanti

Le tette parlanti

Le gambe pelose

Lo scrivere di traverso

Lo scrivere e basta

Navigare lungo un fiume di versi

Il libro lega l'uomo al viaggio , il passato al presente.

Immergersi tra la gente , solo e sconvolto

Tra un poliziotto di guardia ed un cinese immigrato,
un senegalese travestito da svedese.

Il giornalista un po' ubriaco , un cane seduto

in un angolo che aspetta il suo padrone .

Partire , domani come ieri con quel treno o pullman, posare il piede
sul mezzo che ti porterà via lontano da ogni delusione , amarezza
conflitti , storie assurde verso altre città alcune grandi e affollate.

La destinazione , forse un pianeta sconosciuto del vasto universo.

La confusione, la paura di non farcela.

Immedesimarti nei viaggiatori ,compagni distratti, seri pensosi,
soldati , artisti, naviganti d'ogni tempo ,avventurieri,
anonimi impiegati , casalinghe ,studenti di filosofia,
di matematica e d'informatica.

Il viso scarno dell'autista con due grandi baffi neri
Sotto un berretto da ferroviere.
Lentamente il treno lascia la stazione fischiando
Facendo ciuf ciuf si muove lentamente sulle rotaie
dei bianchi binari.
Canticchiando la canzone dei bimbi, del treno Ercolino
Il quale attraversa paesi e città, campagne e contrade
fumando la sua pipa.
Casette disperse all'orizzonte dove ci vive l'orco burlone,
il nano bifronte, lo gnomo sbruffone, la maga del lago.
Sul filo del tempo, passando per ricordi e passioni
prende vita l'essere maldestro camuffato sotto nove vesti.

Poi prendere posto in un scompartimento quasi pieno
tra giovani militari e gente che non ha un nome.
In un angolo seduta una donna vestita di nero con in mano
un canestro proveniente forse da Caltanissetta, di fronte
una madre con il suo bambino, un uomo in cerca di fortuna.
Ognuno conosce la sua destinazione,
il termine del proprio viaggio.
Passano e s'incontrano i viaggiatori diurni e notturni
attraverso stazioni e speranze.
Cresce e cangia lo spirito dei popoli
Stazione dopo stazione come in una via crucis infinita
ove l'amore rende santo ogni cosa nel dolore
nella gioia del partire ed arrivare per giungere
verso nuove mete per essere infine, migliori dopo
aver compiuto quel lungo viaggio nella nostra vita.

CANTO DI PENTECOSTE

SONG OF PENTECOST

Canto di pentecoste , principio dell' estate ,
ode dentro l'animo mio afflitto , rinasce in me ,
attraverso i limiti del conoscere , nelle scene surreali
che stravolte dal caso si rincorrono nell'essere se stessi.
Nel trascendere l'estasi nell'essere puri e immacolati
come bianchi gabbiani in volo per il cielo azzurro
nel dolce divenire , sopra i fiumi che sfociano
nel vasto mare dell'immaginazione.

Le immagini dell'estate , sono tante ,
quante i miei pensieri sepolti nei miei giovanili sogni.
Sono queste voci che ascolto nel vento del domani
che passa lungo i crinali ai margini dei fossi ,
dove l'erba floscia si accascia sotto la mano che passa delicata ,
dopo aver toccato il tuo seno.

Questo mio domani , ruggisce nell'essere se stessi per incerti
limiti antropomorfici si rileva una figura errante per confini
che vanno oltre ogni concezione ed ogni conoscenza .

Vive in questa mia giovanile canzone , rinasce e cresce
di nuovo in questa estate piena di calde passioni
con tanti versi concentrici che si infrangono nella loro logica .

Si aggrappa su questo muro di idiozie, di vecchi rancori ,
di amori finiti mali . Ed io vivo e rinasco, vivo come un mito antico ,
dentro il tuo corpo , dentro la tua immagine che raminga
si rannicchia nel credere che ogni possa essere

un canto trasportato dal vento.

Versi simili a guerrieri di carta igienica seduti a guardare
il mare della vergogna , naufraghi nell'ore prossime al decesso.
Tutto scorre nel vero si trasforma in un fatto ,
raccolti in ogni dire ed ogni canto.

E mi chiedo quale sarà la strada da percorrere per ritornare da te.
Questa mia estate, questa mia sorte che nasconde
in se ogni timore ed amore.

Estate vestita di bei versi , bussa alla porta di casa mia ,
m'invita ad andare lontano, oltre quello che spero , nel bel regno
dell'immaginare in quel paese che lascia sperare e nascere in se ,
ogni immagine ed ogni credere che perdutamente ama
e raccoglie in se , come un gioco di parole il duro vivere
per raccontare le tante sue vite vissute.

Un canto nuovo per questa nuova estate che cresce piano piano
nel mio animo che fiorisce scema si arrampica attraverso
i miei versi fioriti incredibilmente nello swing ,
nel credere che il vivere e men duro del morire.

Estetica estate , andando per strade dove l'immagine
raccoglie il vivere ed il morire, il dormire tra varie rime.

Ed il canto dei poveri , il canto degli ultimi si alza all'orizzonte ,
corre sul mare delle memorie, corre verso l'orizzonte
in questa canzone , s'ode e s'inebria nel mio domani,
mi abbraccia , mi bacia, mi rende santo ed uomo libero .

Quante estate ho sognato dentro una stanza al buio,
dentro un doloroso canto , dentro un credere in cui sperare di essere
uomini vivi nella vita che rinasce dopo la tempesta, dopo questa morte,
dopo questa guerra fatta la tra i fossi , dove il sole cade a picco.

Ed il mio volto insanguinato , pieno di polvere , si riga di una smorfia ,
di uno strano sorriso , si maschera di tanti illusioni in giorni migliori ,
continua a vivere a sognare ad andare oltre ogni dolore procurato
da una donna .

Vivo dentro una donna , vivo con una donna nel suo cuore di carta ,
nel suo corpo di marmo.

E tutto scorre con i miei versi in questa estate che mi condurrà
oltre quello che spero.

Ed io volevo essere un mago

Ed io volevo essere un cantante di strada
Ed io volevo essere un poeta underground
Ed io volevo andare a vivere a Roma
Ed io avevo un amore piccolo con un strano nome
Così gli diedi un nuovo nome e lui crebbe nell'estate
e nelle varie estetiche che avevo intravisto dietro quella finestra.
Poi il suo nome, svanì nel sole ed io camminai a piedi nudi ,
figlio di giugno , con le mani legati dietro la schiena .
Ed avevo timore di sbagliare ancora , di tuffarmi
in quel mare d'errori e di perché.
Ascoltavo la mia voce simile al canto d'un canarino
chiuso in gabbia ed immaginavo le facce della gente
che attraversavano questa città , senza guardarsi
per un attimo negli occhi , senza chiedere nulla in cambio.
Sofferto canto nato di giugno , bruciando versi e racconti .
Riverso sul letto perduto in un interrogativo ,
aggrappato ad un'immagine.
Dietro di me un decadente mondo sulle spalle della sera .
E tua madre viene ogni giorno a trovarci e ci parla
di quando era giovane , del suo amore per tuo padre.
Ci racconta di tuo nonno ed io non riesco più a sorridere
ad essere soddisfatto del mio presente .
Vago alla ricerca d'una breve felicità ,
in un raggio di sole che possa illuminare questa mia immagine .
Questa vita mia e tua , di tanti e molti , di chi illuso,
si spoglia di ogni pregiudizio in giugno, figlio d'un sogno,
d'un mito d'amore e di pace.

IL PRINCIPE DI CASTELVETRANO ED IL SUO SERVO

La mia vita si è sempre svolta al servizio altrui , senza eccessi , con tanti debiti , con pochi denari da dare al casaduoglio , al tabaccaio e chi sa quanti altri che non ricordo .

La mia vita, lo vissuta sempre da servo , sempre con la testa abbassata. Ho vissuto sempre , dentro questa grande città, popolosa assai con tanta gente che s'affaccia dai minuscoli balconi e grida contro la vita. lo passo per strada ed i rivoltosi aumentano ogni giorno . Le tasse sono tante.

La gente ha fame.

Famiglie, intere sono costrette ad emigrare, ad andare in America In molti provano ad andare in nord Europa o verso il nuovo mondo.

Io m'arrangio, raccolgo cartoni per strada che poi rivendo al mercato dell'usato che si trova dietro porta capuana.

La mia vita è paragonabile a quella di uno scarafaggio.

Ho vergogna di ammetterlo.

Il potere locale , soffoca ogni tentativo di ribellione ,di progresso.

Stamattina sono uscito presto di casa , con la speranza di poter guadagnarmi un tozzo di pane , di afferrare l'incredibile di ballare una tarantella.

Con la speranza , di potermi mangiare un piatto caldo.

Mi sono messo alla ricerca di un nuovo lavoro.

Strada facendo ho udito diversi spari giungere dalle strade assediate dai rivoltosi e nell'eco della rivolta scoppiata all'improvviso dalla parte del vasto. Ho udito le voci della gente , lamentarsi , imprecare verso il cielo, in molti agitati s'affacciavano

alla finestra delle loro misere case e nella lotta che immane prendeva
corpo, io perdevo il senso della libertà di come avrei reagito
se m' avrei trovato davanti i soldati del Re.

La rivolta così scoppiò, dopo un lunghi dialoghi e incontri
ed il re si magnava le mani, rosso di rabbia a palazzo.

Rivolgendosi al ciambellano diceva:

questi rivoltosi ci hanno scassato la minchia.

Li farò impiccare tutti.

Non avrò pietà.

Faro un bel fucarazzo.

E non ci scassate lo c.....

Qua comando io.

Maledetti letterati.

Maledetto il giorno che permisi di aprire le porte all'istruzione
ai ceti medi.

Maestà non vi fate il sangue amaro

Ciambellano pigliami una sedia più comoda

Subito maestà

Volete una limonata

Non v' agitate vedrete si sistemerà ogni cosa

Queste sono solo piccoli malcontenti.

Malcontenti, ciambellano questa è l'inizio di una rivoluzione

Parolone maestà, vedrete e solo una buffonata.

Una bufala.

Una bufala.

Sei un buffone ciambellano non mi fai ridere.

Che mi possono cecare maestà non avevo nessuna intenzione
di offendere.

Vorresti avere anche l'intenzione di offendermi.

Ci mancherebbe.

Io ti mando a Gaeta.

No ti mando in America.

Maestà per carità ho famiglia

Pure io ciambellano, pure io

Cosa volete dire maestà

Niente ciambellano

Prega

Prega ciambellano che la rivolta non vada avanti

Pregherò per voi maestà e la vostra santa famiglia.

E fai bene ciambellano se ti è cara la vita, prega per me.

Nei giorni a seguire il re visto il moltiplicarsi delle rivolte contro il suo ordine pubblico aveva sguigliazzato , scagnozzi e lazzari , varie spie insieme alla sua polizia per le strade ed i vicoli di Napoli alla ricerca di chi offendesse la sua immagine di re e fosse contro il suo potere.

Strane figure sotto forma di munuacielli.

Di orchi. Di lupi mannari. Brutte bestie sembravano , uscite dai libri di leggende popolari , si videro aggirarsi per i vicoli affumicati e popolosi.

La gente aveva paura.

Ho visto un lupo mannaro.

Madonna non fate uscire le creature che il lupo se le magna.

Il potere della corona reale a comando del regno dava gran beneficio a chi teneva titoli e terre, chi teneva palazzi e avide voluttà .

Chi non aveva nulla si puzzava dalla fame, finiva schiacciato dal crudele destino , decapitato dal boia come minimo , per essere poi gettato su un carro guidato dallo schiattamuorto dalla faccia di lestofante .

Una tragedia senza regole e senza salvezza, fatta di gente senza speranza . Travolta in una situazione sociale assai difficile .

Gruppi di guaglioni, piccoli lestofanti , si vedevano correre per le strade della città , nell'eco della rivolta imminente contro gli usurpatori con il sapore del mare sulla pelle.

Con il sole che se levava immemore sulle tante disgrazie che entrava imperante nelle povere stamberghe.

Ed il sole illuminava la vita vissuta all'ombra dei palazzi , colmi di ogni ben di Dio.

Ed il sole illuminava un amore che non muore mai a dispetto di un potere arrogante che genera morte e rancore .

Fu per caso che io entrai al servizio di un ricco signore che io salvai da un gruppo di ladroni che volevano derubarlo .

I ladroni avevano brutte intenzioni .
Provarono a rubargli la borsa dei denari.
Gli abiti . Qualcuno di loro punto il coltello alla sua gola.
Io a vedere quella scena mi finsi una guardia del re
Gridai: soldati avanti arrestati i ladroni .
Quelli sentite le mie urla .
Scapparono .
Lasciando il povero malcapitato per terra quasi morto dallo spavento.
Il signore che principe non mi sembrava , ma a prima vista
uno zotico cafone di Castelvetro , Agrigento.
Dalla faccia di schiaffi , due baffi neri , simile ad un topo muschiato.
Ripresosi mi fu assai grato per averlo salvato ,
mi abbracciò e mi disse figlio mio grazie .
Intanto gli spari s'udivano sempre più sulle barricate ,
correvano nell'onda di un odio senza fine in giorni
che si combatte per sopravvivere
tra mille difficoltà tra grida che echeggiano per vicoli fetenti.
Con una speranza nel cuore io entrai al servizio del ricco signore
e non so cosa sarà di me , se sarò libero , se morirò mai
dopo aver visto tanto .
Ma la vita non ha senso nell'incertezza di questa storia,
fatta di principi e plebei di gente qualunque
che matura una idea in se di libertà .
Vivere da topi è la condanna di tanta povera gente ,
stremata dalla fame , schiavi di un potere
che non ha colore che combatte in nome della propria libertà.

Per avergli salvato la vita.
Il ricco signore che diceva di essere principe di Castelvetro
Mi prese a suo servizio come primo servo .
Io ne fui tanto felice.
Anche perché nell'entrare nel suo palazzo
Mi sistemarono in un piccolo appartamento vicino alla stalla.
Mi fecero mangiare.
Mi lavarono.
Mi vestirono .
E mi fumai per la prima volta un mezzo sigaro toscano.
Bevvi vino del Vesuvio.
Dopo ruttai e gridai evviva.

La vita pensai è incredibile , ieri ero senza lavoro
Oggi sono il signor servo del principe di Castelvetro.
La vita è così imprevedibile.
Bella , terribile.
Per le strade intanto la rivolta della povera gente
Continuava. Le guardie uccidevano , sparavano.
La gente del popolo cadeva sotto il fuoco dei cannoni,
Sotto le lame affilate dei soldati.
La morte era dalla parte del re.
Dei più forti
La povera gente moriva e risorgeva.
Combatteva incredibilmente resuscitava
Ed era sempre di più
Venivano dalle campagne
Dai paesi
Sui carri di fieno
A piedi i morti contadini
Che avevano sempre patito fame e miseria
Si radunavano nelle piazze
Gli spari
Le grida
Avanti popolo
Avanti soldati sterminiamoli
Attaccate
Avanti
Ne vale della nostra vita.
Io ad udire tanto frastuono dicevo : Chi esce da qui.
Se esco mi fanno la pelle.
Mi potranno impiccare per essere passato dalla parte dei signori.
La luna è bella vista dal mio giaciglio di paglia.
La vita è dolce con la pancia piena.
Le serve sono luminose come le stelle a sere.
La sorte finalmente avuto pietà di me.

Inserviente :

Ti vuole il principe a ha detto che ti deve parlare
di cose assai importanti

Servo: Arrivo subito, finisco di mettere a posto gli attrezzi

Principe: Siamo alle solite ogni volta fai ritardo

Servo : Ma signor principe ero nella stalla con la vostra vacca
manca poco per partorire

Principe: La vacca può attendere io no .

Io qui sono il padrone .

Quello che comanda.

Quello che ti da i soldi per sfamare la tua misera famiglia

Io non ho famiglia signore.

E fattela una famiglia cosa aspetti.

Aspetto che il signore mi conceda la grazia di farlo.

Servo: Sono qui ai vostri piedi .

Cercate di avere compassione di capire la mia difficoltà

Principe : Non ammetto nulla che va oltre la mia intelligenza .

Ed io di intelligenza ne ho tanta che posso fare di te quello
che voglio.

Più ti guardo più somigli tanto a quei rivoltosi che stanno
li fuori in strada

che hanno tanta voglia di tagliarmi la testa .

La stessa faccia scavata con in mano forconi e corde
di canapa da stringere attorno al collo di noi nobili.

Pazzi plebei , pazzo popolo .

Cosa credete di fare ribellarvi.

Non siete capaci di comandare di crescere di creare qualcosa
di buono.

Servo: Signor principe voi dite la verità .

Ma quelli li fuori sono pronti a morire per la libertà.

Principe: A morire per cosa per una libertà impossibile
da realizzare.

Una libertà che ti riempie la bocca che non ti fa respirare.

Che ti rende incapace di guardare la realtà della vita.

Servo: Voi siete un grande.

Siete saggio ed avete studiato, avete letto tanto.

Ma credetemi quelli sono decisi a riscattare la loro dignità di uomini.

Sono allo stremo non mangiano da giorni e vivono una condizione
così precaria che alcuni non hanno neppure un tetto sopra la testa ,
dove andare a dormire. Molti vivono per strade avvolti in coperte ,

stretti gli uni agli altri stretti ad una vita che non ha regalato nulla di buono.

Ed il vento gelido dell'inverno entra dentro le ossa entra nell'animo sfinito La morte forse in molti desiderano.

La morte che li riscatti da una vita di stenti ed umiliazioni.

Una morte che li conduca in un luogo migliore,

dove gli angeli danzano con le anime pie

con i poveri di spirito con coloro che non hanno mai mangiato tanto.

Principe: Tu vaneggi servo.

Infido , popolo siete dei cani.

Siete carne da macello.

Non potrete mai comprendere le cose belle della vita.

Mai comprendere cosa e la poesia.

Cosa è un opera lirica.

Cosa è questa vostra vita senza noi nobili.

Il palazzo del nobile napoletano era situato in luogo ameno su i colli della città che affacciano sul golfo ed un vento dolce segnava i luoghi adorni di magie ed arcani riti .

Strani esseri vi abitavano ed aleggiavano spettri e satiri strane creature .

Il palazzo era grande ed era provvisto di tante stanze

ove vi alloggiavano nella parte inferiore i servi

la maggior parte della gente a servizio del nobile napoletano.

Era un palazzo colorato ben rifinito con stucchi e adorni di mascheroni antropomorfi figure arcane che scivolavano in linee armoniche che definivano l'indole del folle proprietario .

Un palazzo un castello di fantasie , fatto di cemento

di pietre sanguinanti che trasudano del lavoro di migliaia di operai,

di contadini e braccianti di massaie che lavorano , lavano , stirano ,

cucinano, rinascono e fanno al fine l'ultima cena nelle stanze

di quel mirabile castello .

Una condanna per chi comanda che esplode, immemore,

lentamente ti avvolge nella perseveranza in azioni ignobili.

Tutto ciò che era bello in quel palazzo splendido,

troneggiante su un colle verdeggiante , trionfante dall'alto colle ,

maestoso principesco che quasi incuteva paure nel vederlo,

nell'ammiralo.

Servo :

quante baggianate dice il mio padrone lui dorme sugli allori della nobiltà.

Seduto in un angolo sotto la luna.

Quanta sofferenza riserva ai servi li tratta male li tortura li tiene legati con una corda al collo ad un albero in mezzo ad uno splendido giardino. Egli se la ride guardandoti morire lentamente . Egli ride del male altrui si bea della sua ricchezza che spinge tanta povera gente a perire in un misero luogo in una misera sostanza .

La mia libertà si consuma nel tempo che ho rincorso con la mia volontà di essere qualcuno di vivere come uomo libero tra tanti maltrattamenti .

Essere servo o cosa altro ed il mio desiderio di fuggire mi conduce oltre ogni conoscenza . E sono vivo nella sorte che mi ha riservato un posto tra i tanti ribelli ed essere per mia disgrazia un servo del padrone.

Il principe: Dove sei servo dei miei stivali.
Infido uomo di poca riconoscenza.

Servo: un momento ero intento a lucidarvi gli stivali

Principe. Mi raccomando lucidali bene che questi stivali sono magici dono dei miei avi.

Con questi stivali io posso volare camminare sulle nuvole.

Posso con essi osservare come va il mondo.

Posso arrivare dove mi pare , fino al confine dell'universo conosciuto.

Servo: beato voi padrone che potete tanto.

Io ho un paio di scarpe bucate.

E non so quando potrò comprarmene un nuovo paio.

Principe. Prepara servo il mio miglior vestito.

Prendi i miei stivali magici.

Lucidali per bene.

Prendi il mio vestito rosso con tanti merletti dorati .

Quello con la fascia azzurra che mi stringe la vite.

Voglio volare in centro a vedere la rivolta.
Prendi la mia mazza di ferro.
La mia spada uncinata.
Il mio elmo fatato.

Servo. Subito padrone (a bassa voce) principe
dei miei stivali possa cadere dalle nuvole , possa bucarti
lo stivale e far capriole per l'aria.

In centro una marea di manifestanti marciano compatti
con bandiere in mano . Con pennacchi e festoni a migliaia
si riversano per strada , abbracciati gli uni agli altri ,
attendono che un miracolo accada.

Attendono che il re conceda finalmente la grazia
di potersi esprimersi liberamente.

Che abolisca ogni censura.

Attendono che il libero pensiero trionfi ,
che tutti possano frequentare scuole ed università .

Anche se di ceto sociale assai basso .

Una folla enorme di uomini e donne con tra le braccia bimbi paffuti.

Bimbi dai colori strani ed opachi.

Bimbi che sono pargoli e cherubini ridenti tra le braccia di madri dolenti.

Un manifestante: siamo qui a protestate .

Contro un potere che oscuro ci accusa di essere inutili per questa società.

Ci indica come rivoltosi incapaci di creare un giusto progresso
per una società equa e libera.

Terra dei nostri padri delle nostre madri.

Mare che ha visto nascere i nostri figli.

Cielo che ci ha guardato morire e ridere.

Terra che è finita nelle nostre scarpe.

Un delegato del re: vi preghiamo di essere parsimoniosi.

Di non uccidere nessuno senza alcun motivo o distruggere alcuna
proprietà del re. Se no quello s'incavola e scende

in campo brandendo la sua spada a capo delle sue guarnigioni .

Con il suo poderoso esercito in poco tempo vi cancellerà
dalla faccia della terra .

E mi dispiace assai per voi , confesso vedere sangue innocente macchiare le strade di questa bella città di cui anch'io son figlio.

Intanto il principe scende dalle nuvole con i suoi stivali magici atterra in mezzo ai manifestanti.

Sorridente come se fosse un uomo qualunque.

Come se ogni seme della rivolta non fosse una spiga di grano

Egli giunge dal cielo dal profondo inferno in cui era nato , simile alla morte giunge sempre nel momento più inopportuno a bussare alla porta dei poveri disperati.

Principe: Soldati datemi un cavallo ed una spada.

Datemi una mazza di ferro che possa sfracellare le ossa di questi zotici .

Che vedono i miei occhi sterminata orde di rivoltosi che insudiciano le belle nostre strade. Via.

Fate largo.

Ehi tu non sputare per terra e tu non camminare sui i fiori.

Disgrazia che ingrati che siete.

Feccia della terra vi abbiamo sfamati.

Cresciuti. Vi abbiamo amati e questo è il ringraziamento.

Una popolana .: Crudele signore dell'assurdo .

Getta via i tuoi bei vestiti.

Getta via le tue belle maniere.

Unisciti alla nostra lotta. Ella è sacrosanta

Principe: giammai passero con voi .

A me spada e pugnali che sgozzo questa gente infida.

Oh come sto male, soffro nel vedervi così uniti nella lotta.

Mentre noi nobili divisi da tanti interessi ,

figli di una terra molte volte conquistata dal vile straniero.

Soffro e non so darmi ragione come siamo potuti giungere a tanto.

E la folla aumenta sempre più e tanti cantano

questa canzone di speranza che vanno cantando giovani e vecchi nei giorni avvenire tra tanti intendimenti nella sofferenza.

Per strade piene di cadaveri , senza avere nulla in cambio , senza che dica la terra è del popolo.

Vecchi , giovani, poeti , intellettuali , borghesi e cortigiane .
Tutti vanno contro il proprio destino.
Tutti sperano in un futuro migliore.
Nel canto della rivolta nell'eco delle parole smorzate dal pianto
che pargole s'alzano meste ed esplodono tra le piazze
nel grido nelle fragili voci di chi spera in un domani migliore .
Il cammino è così lungo , giungere dove la libertà fiorisce .
Dove tutti possono sentirsi figli della propria terra.

II

Ed una gran folla venne adunata tutta scompigliata che scherzare
non poteva nel mostrare la sua concia progenie.
Vecchi e giovani e guagliuciello con lo mucco alla naso.
Assai simili a scarafone neri come lo carbone che cade
dalle scie delle stelle che illuminano il cuore .
Gente a mille a mille chi sciancata , chi dolente ,
chi senza sapere, ,chi senza permesso di soggiorno,
chi d'amore né more e non riesce a dire mamma.
Una folla enorme fatta di ciucci , cavalli ,
di Lazzari e briganti , di belle sciantose dalle voce melodiose
dalle zizze toste , come le pietre dello Vesuvio.
Gente di ogni ceto di ogni lingua , chi ignorante, chi sapiente.
E tra tutte quella marmaglia ci stavano pure gli intellettuali
con tube nere in testa che si sollevavano allo pensiero gentile.
Sapienti facoltosi figli di una piccola borghesia progenie di uomini
dabbene, figli della terra e della zolla che si spacca alle sole ,
si apre profumata allo raggio del sole potente imperatore .
Ed il signore dall' alto guarda zappare, legare i buoi allo carro per la
semina. La luce del mattino giunge vetusta ed infima , figlia di giorni
cruenti, di battaglie funeste , nella prole di mille lotte proletarie .
Esanime che si rimane spauriti in mezzo a quella folla fatta di pasta
frolla. Parole cecate si cerca di essere salvo.
Per comprendere dove si va a parare .
In attesa che il frutto sbocci da quella rivolta

di gente malata ,armata di canti romani e partenopei che per l'aria s'odono correre mesti . Sul palco di piazza plebiscito che palco non sembra ma il luogo ove la forza sembra già spuntare da quella terra insanguinata, pronta ad infliggere pene e dolori .

Un uomo di età di mezzo con baffi e basette con tuba rotta ai margini si prepara a parlare a quella enorme folla che spinge ed amoreggia che scorreggia ed incita alla rivolta il prossimo .

Il rappresentante del popolo:

Amici ,compagni di tante lotte .

Noi siamo qui riuniti per dichiarare ai nostri tiranni il tanto male che ci hanno fatto. Di quante disgrazie subite e quanta sofferenza che ci ha procurato tanta morte, per fame e malattie .

Nella nostra misera istruzione siamo incapaci di poter capire cosa siamo e cosa eravamo.

Di tanta ignoranza amici compagni di nostra terra , noi siamo fratelli e sorelle siamo figli di questa terra di questo mare di questi sogni. Di questo canto noi rinasciamo .

E mai moriremo in essi.

Siamo figli dei nostri sogni e delle nostre speranze.

Poiché noi crediamo nella giustizia e nella sante parole di nostro signore .

Pochi conoscono l'odissea le vicende del signor nessuno di Polifemo della maga circe .

Pochi conoscono i primi versi dell'iliade

per non parlare di cosa sia matematica o geometria.

E chi di voi ha mai seduto sugli scranni di una scuola alzato la mano.

Ed ecco qui vi volevo tutti tacete e non sapete perché siete nati perché siete stati condannati ad essere servi.

Io lo fui ma il padrone fu buono con me mi fece studiare.

Ed io imparai la lezione.

Imparai a leggere e scrivere.

Oggi so di non sapere.

So di essere un uomo.

So di essere libero nel mio animo.

Ed amo questa terra più di prima.

Prima ancora che giunga il sole e stelle illuminano il cielo a sera.

Io vi esorto a continuare a lottare.

Ed il popolo rispose in coro:

Siamo stanchi ed affamati non abbiamo armi.
Siamo rimasti in pochi.
E mentre questa discussione avveniva.
Il re chiamò a se il principe di Castelvetro
E gli disse ti farò principe di Caponapoli.
Se mi porterai la testa dei rivoltosi.
Ed il principe calzò i suoi stivali e con la sua mazza
staccò volando dal collo la testa di tutti i rivoltosi.
Il primo a cadere fu il giovane rappresentante.
Ed il popolo ebbe paura.
Scappò.
E quando ritornò a casa il principe con tutti gli onori ricevuti.
Io umile servo del principe di Castelvetro e di Caponapoli
Una notte afferrai un coltello e lo pugnalai molte volte
mentre egli dormiva.
Poi rubai i suoi magici stivali ed il suo vestito rosso dai merletti d'oro.
Ed andai a vivere in un'altra città.
Questa volta da uomo libero.

BALLATA DELL'AMOR RIBELLE

Il mio animo ribelle , batte all'unisono con la libertà ,oltralpe.
Il mio cuore batte per strade solitarie.
Balla e batte in questa sciocca canzone,
che s'alza in volo di mattino.
Che mi porta, dove il mio animo vuole.
Dove il mio amore si piega nella sua umile passione.
Ed il mondo ,ode il mio canto.
Ode il mio animo , combattere questa guerra.
Dentro le balere, appresso ad una vecchia ballerina.
Appresso ad una giovinetta.
Sono caduto dentro un fosso.
E mi son chiesto cosa aspetta la morte a prendermi in braccio
Passo e canto le mie passioni.
Ballo e batte il mio cuore, dentro mille canzoni.

Vivo in tanti sogni in un tempo perduto.
Vivo giorni difficili, lungo vie indifferente
Lungo una autostrada che mi porterà ,verso un'altra canzone.
Vivo nel vivere vano.
Il mio animo ribelle, continua a vivere nella sorte avversa
che combatte l'orrore di questo vivere .
Mi trascina per inferni fioriti ,fin dentro l'ombelico del mondo,
fin dentro un buco oscuro, dove mille anime danzano
una macabra danza.

Ed un marinaio ha attaccato il suo berretto ad un chiodo ,
ed è scomparso dentro un vento che ci porterà entrambi
sulle onde del mare .
Sopra navi colme di passeggeri che solcano il mare
di mille memorie .
Il mare ci porterà al termine di un conflitto ,

fino all'orizzonte che si tinge
di rosso. Nel lume della luna che cresce nella notte
tra carezze e canti
che s'alzano dai vicoli bagnati di acqua santa .
Dove una piccola donna dorme beata sul seno della vergine.
Dove il tempo ha segnato il mio soffrire in tante rime sbilenche,
chete , grigie come tanti giorni uguali.
Ora cammino .
Corro contro te , contro il male in cerca di una fermata d'autobus.
Sudato .
Solo.
Con i miei anni .
Stretto nella morsa di un immagine .
Dentro i tuoi sogni di fanciulla, desta nel suo primo amore .
Attendo che passi un autobus che mi conduca a casa ,
Mi riporti dove sono nati i miei versi .
In immagini che mi spingono , s'aggrappano a questo amore
che matura dentro di me , che pende dall'albero della vita .
Ed il sapore della speranza è un frutto così dolce,
fatto di tanti tentativi ,
fatto di modi e di perché, di cosa avremmo potuto essere .
E solo , continuo a stare sotto la pensilina ed incomincia a piovere .
E mi bagno .
Piango .
Penso ai miei stupidi versi .
Rimango in equilibrio sopra una corda tesa in questa illusione.
Dentro un vago sorriso, fingo di apparire felice , di mostrarmi sereno,
fingo di vivere , una vita da protagonista .
E mi sembra udire il lamento della donna seduta accanto a me.
"Ahi, vecchiaia bigotta , hai dissepolto
il tuo corpo da sotto una terra arida,
ci hai piantato una croce sopra quel mucchio di ricordi .
Mi hai fatto attendere tanto che questa vita mi ha condotto alla morte .
Ed io ero incredula ed incapace di credere che tutto fosse possibile.
Confesso di essere stanca di aspettare che qualcuno mi riporti
al camposanto dove fui sepolta.

Ah crudele vita, mi puoi pur maltrattare, pestare,
ma io non smetterò mai d'amare .

Mi puoi trascinare di nuovo dentro una fossa
Se solo mi dicevi di soddisfarti , avrei dimenticato ogni male.
Perfidia vita , simile ad carogna m'abbracciavi...
Gran bell'affare!
Che mi resta?
Colpa e vergogna.
Quanta invidia ho provato dentro il mio animo, quanta gelosia,
quanta pena per me stessa , per non essere stata la tua sposa prediletta .
Ed ora piango, vivo la mia triste sorte che mi trascina di nuovo,
verso questa fossa ,dove son sepolti tutti i miei ricordi .
Dove sono sepolti tutti i miei amori e la mia libertà.
Ed il mio canto s'eleva nel vento che trascende la sera .

Un tempo mi abbracciavi, mi dicevi sei mia ed io avrei voluto
non provare tanto amore , non essere quel tuo insano desiderio.
Io un amore proibito , cosi acerbo ,cosi dolce da assaggiare .

Se il vivere mi dona un lato della tua malinconia , mi regala
poi un sogno ed io lo prendo benevolo tardo a comprendere tanto amore ,
tardo sulla strada ove rimango sempre in attesa che qualcuno
mi riporti a casa ,
mi riporti dove il mio mondo ha avuto inizio.
Dove la mia canzone è nata poi è volata via dalla finestra nuda e felice .

Perché ,pure un santo , prese per il collo il diavolo che diceva
d'essere nel giusto e portava scarpe grosse e rosse .
Portava appresso un ombrello e sapeva ballare.
Sapeva chi fossi ,ed ogni cosa nacque e morì,
si perse nell'incanto di una sera .
Tutto si perse in mille versi in mille immagini vaghe
In quelle povere mie passioni senili
In quella danza, in questo canto
Sotto questa pensilina
Lungo questa strada deserta
Senza nessuno che ti dica ehi amico
Che il mondo vada a ramengo
Cada dentro una fossa
Dentro una buca dove ci sono legioni di diavoli
Dove tutto ebbe inizio

Dove tutto è finito .

S'infiamma il mio pensiero nella sua passione :

così il diavolo si porta via la mia anima in preda a tanti dubbi e tante preghiere in gironi infernali come fossi un anima in pena , mi trascina via dal caso e dall'accidia .

Verso i colli bruni, tra gente sorda, nel canto dei fanciulli , nella bellezza che non muore mai.

E son felice di fuggire da questo anonimato da questo inferno , son felice dopo tanto tempo ,

di essere riuscito a salire su un autobus traballante pieno di ubriachi e martiri di guerra .

Sedute in prima fila , stanno tante donnine che mi osservano , ed io sono quello che sono nella notte che mi avvolge , diretto verso casa , diretto verso un altro inferno.

In questa assurda storia, senza nome con nell'animo tutte le miei illusioni di poeta .

Ed io son morto , avevo trent'anni

Io sono vecchia, canuta.

Perché mi tiri per il bavero

Volevo farti capire che forse e meglio che torni a casa

Vorrei rimanere ancora un altro po' qui tra stelle e sogni

Sei un eterno sognatore , non potrai mai divenir nulla di buono

Mi trascini di nuovo nel tuo ossesso fatto di solo sesso

Me ne guarderei bene dal farti del male tesoro mio

Forse chi ci osserva ci crede una persona sola

Alla nostra età , siamo un amore congiunto

In questo vivere vano io ho compreso il tuo desiderio di vaghe stelle ed infiniti tormenti.

L'eco di un canto mi coinvolge mi rende incredula.

L'eco delle voci di questa città che si sveglia all'alba con il canto del gallo orologiaio.

Nel profumo dei cornetti caldi.

Ed io mi affaccio al balcone e vedo il mare, le isole, vedo, pendere nel vuoto e rido di me stesso.

Dov'è la tua fronte liscia, i tuoi biondi capelli ,

gli arcuati sopraccigli, l'occhio grazioso che adescava

i più smalziati; il bel nasino proporzionato, mento a fossetta,

le piccole orecchie, il chiaro volto tratteggiato, I
e belle labbra porporine?

Mi mancano le tue belle maniere le tue morbide fattezze
dove hai nascosto le tue poesie i tuoi canti d'amore.

Dove ci siamo perduti , da non concedere ad una canzone di renderci
felice nell'ascoltarla. E tanta gente insegue questo autobus .

Tra la folla ci sono tutti dal vecchio rigattiere ,al vigile,
al direttore di dipartimento, dal giudice e perfino l'avvocato sulla bici
l'insegue e vuole parlare con l'autista che è il diavolo in persona .

E tutti hanno qualcosa da dire, tutti s'infilano dentro
i miei abiti ,sotto le mie coperte , tra languide carezze e baci .

Rimango ad osservare lo scorrere degli eventi , la folle corsa
di questo mezzo pubblico che corre follemente per la città inseguito
da orchi e saltimbanchi , guardie senza distintivo.

E me la rido solitario , me la rido , mentre penso che sarebbe potuto
andare assai peggio. Perché io chi sono, da non poter dire a questo
mondo cosa penso . Che tasse e rifiuti ed altri amori sono il prezzo da
pagare ed il verso è ogni cosa per un poeta di mezza età.

E la mia canzone non è tanta allegra, ne bella da far innamorare
amanti e animali . Bella la vita quando si comprende, chi siamo e cosa
siamo giunti ad essere. Perché tutti mi avrebbero dato del matto ed
avrebbe protestato per il dire ed il mio comportamento insensato .

Ma io continuo a guardare tutta quella gente che m'insegue
contro la loro volontà. E forse arriverò al casa sano e salvo ,
forse sarò salvo tra le fiamme dell'inferno e canterò
reginella o una canzone dei Beatles .

Donna del cielo, e del mondo sovrana, degli stagni infernali alta signora,
accogli il tuo umile cristiano tra quelli che la tua pietà rincuora, pure se
nulla meritai finora.

Le grazie tue, Madonna reggitrice, benedicano le mie intenzioni
di peccatore ;poiché non si può altrimenti conseguire meriti e cielo.

Non son bugiardo : voglio in tal fede vivere e morire.

Voglio vivere di mia virtù nel canto che vado cercando e vado
rimando nel dormire tra mille anni ed vaghe illusioni
che mi attardano la mente e fatico a credere

che qualcosa di incredibile possa accadermi .
E sono felice di far ritorno a casa , dopo questo giorno passato
in ospedale. Dopo tutto quello che ho passato, mi sono
fermato di nuovo a guardare indietro, in molti m'inseguivano ,
in molti provavano a spingermi sull'orlo precipizio , verso
una triste vicenda , dentro il mio verseggiare , dentro il mio domani
che domina i miei sentimenti, figli di una passione ribelle
che non riesco più a domare a sera, tardi nel mio letto.

BALLATA DEL CAFFE'

CAFFE' BALLAD

L'odio non aprirà mai le porte al dialogo
Poiché la sorte se la ride sempre dietro le tendine dell'ideologia.
E la savana è uno spazio libero dove portare i propri figli
a correre contro il vento.

A bagnarsi dentro un mare di sabbia
Questa è la sera dei sentimenti timidi e sinceri.
Alcuni si alzano in volo , altri vanno verso il mare
delle mie memorie

Oltre quel muro di ipocrisie e di poesie scritte in silenzio.
Scritte sotto le stelle in una sera qualsiasi della mia vita.
Ed il mio sognare ad occhi aperti segue il mio credere
il mio andare, incontro ad una forma d'amore insolita.
E questa la strada da percorrere per giungere alla felicità.
E questa la casa della strega malvagia .
Di colei che divorò il cuore di mio padre
in una notte oscura e tempestosa.

E questa la mia vita
La mia fragile esistenza.
La mia canzone che balza per strada ubriaca di vino
Lungo strade macchiate di tante morti innocenti,
intrisa di tanti dolori familiari .
Lutti che si mischiano nel loro andare contro corrente
nel loro giocare , credere e divenire ,
trascendersi in una nuova esistenza.

Sere incantevoli , stare seduti davanti alla televisione
a toccarsi e pensare che si può ancora sopravvivere
Al male di questo progresso , alla guerra
Alle condanne del curato

Alle intimidazione del dittatore
E la guerra è un fiore sbocciato improvvisamente
in un giorno di pioggia
Sotto un pergolato carico di presagi
Sotto un cielo oscuro , carico di nuvole
Carico di fulmini a ciel sereno

E si rimane chiusi in una stanza , aspettando nuovi giorni
Nuove ere e nuovi traguardi
Ci si chiude dentro casa , aspettando che ogni cosa passi
Che ritorni l'estate con le sue passioni
Con i suoi ricordi di c'era una volta
Ed immagino te davanti al sole ,nuda
Come una foglia sola sull'albero della vita
Che oscilla nel vento
E nel dolce pomeriggio la mia immaginazione
si declina il mio dire nel verso dei grilli
S'inclina in un'aurora organica
Dentro una domanda goffa
Non scappo ,non mi nascondo
Ma cerco di riassumere tutto il mio soffrire in pochi versi
senza senso.

E questa la città di pinocchio mi chiedo
Sono in ginocchio
Sono davanti ad una nicchia
Dentro c'è un uomo che mi guarda
E un uomo nudo che pende nel vuoto della storia

Passa una lunga carovana di attori girovaghi ,
mi gridano vieni con noi
Mi vogliono portare con loro nella città dei balocchi
Verso quel nero patibolo
Verso la santa croce
Vogliono che sali sul palco e narri la mia odissea
E rammento Anna il mio primo amore,
aveva le orecchie piccole.
E Gianni suo fratello sapeva parlare solo in napoletano
Tutti , furono sinceri con me in quella strana unione

di perché e come.

Una storia che non puoi apprendere dai libri di scuola
Poiché era la storia del toro camomilla

Dai ora non suonare per i padroni ,compagno
Non dire che è un lavoro come un altro.
T'ho visto salire le scale ,chiuderti nel bagno per festeggiare.
Questa tua vanità ti porterà fuori , da questa orchestra
Questa tua sofferenza non ha i mezzi per sostenere
tanta ingiustizia
E dai tagliamo l'amore in due insieme
Poiché noi siamo capaci di capire di che pasta sei fatto
Siamo pronti a vendere questo cuore
Amico non vendere l'animo al diavolo
Non rubare testi ai cantanti
E non scrivere cazzate
Amico sono convinto che tu sei un bravo ragazzo
E sai suonare del buon jazz
Ragazzo , aziona il cervello
Non spingere troppo il pedale dell'acceleratore
La strada va verso un ripido pendio
Si può anche cadere nel vuoto della storia

Ricorda le canzoni sono azioni irreversibili
Sono pezzi di questo mosaico
Parte di questo viaggio
sono questa danza che fa uscire fuori di senno
la piccola borghesia
Fa uscire pazzi i ragazzi di ogni età
Adora la fortuna poiché ella è una donna
con dei grandi seni
Adora l'amore e la sua commedia
La sua indisciplinata illusione
Il suo carattere forte come l'acciaio
L'amore è un panino con dentro tre fette di mortadella
E quella donna lo vende ai lati di un marciapiedi

E questa storia , questa strada , non si sa dove mai ci porterà
Bang. Bang.

Un colpo di pistola risuona nell'aria
l' innamorato ha sparato alla luna
Sotto un cielo, gravido di tempeste
un pazzo viene inseguito da un branco di cani.
Amico non suonare per i bianchi ,
descrivi gli anni che avresti voluto vivere.
Tutto il resto scorre dentro queste vene
Dentro questo blues senza baffi
Senza vesti
Senza padrone
Un blues che riveste il nostro soffrire di luce
Di amore in varie metriche elettriche.

Ma che sera è questa , cosa è questa guerra
che mi rende così inerme
Cosa è tutto questo mio protestare contro la pubblicità
Contro i cartelli delle manifestazioni studentesche
Contro i divieti di transito
Contro la guerra, contro l'ingiustizia
In questo potere io mi sono arreso davanti ad una timida passione
Davanti ad una bandiera che sventola a mezza asta

Vedo così un negro nudo sopra una lambretta ,
uno spazzino con l'orecchino
Mentre un bambino mi scippa la borsa
con un triciclo turbo truccato
Cento arabi vestiti di nero e un prete,
giuro, vestito da torero
mi salutano con un mezzo sorriso .
Ho visto un travesto con l'occhio triste
che declamava poesie di Lao Tse
Ma che sera è questa per diamine
Sarà tutto vero o mi hai messo della roba nel caffè?
Vedo uno che vende della birra calda al chiosco
Due spacciatori di pastiglie di valda sul lungomare
Un poliziotto brutto e corrotto
con la foto di Gamba di legno sul cruscotto

Vedo Topolino con Pippo a piedi per Topolinia.
Vedo Minny fare il bagno in una vasca di pesci
Sara uno sogno mi chiedo
O sar  quella polverina che mi hanno messo
nel caff  al bar dei mortacci
Spero che presto ogni cosa passi
Ritorni il sereno poich  la guerra   una brutta faccenda
E una morte annunciata per ogni pecora al macello
Con ogni partecipazione e anacronismo
Questa cronaca   una nera cronaca, amico
Per questo non disturbare il cane che abbaia
Non tirare la coda al gatto
La strada   ancora tanta da fare ,
stasera dormiremo tutti insieme sotto magici portici
Sotto le volte della galleria principe di Napoli
Saremo cosi tutti principi
Ci sentiremo re e regine
Saremo Benedetti dal signore , veglieremo su i sogni dei piccini
Saremo angeli della desolazione
Angeli che sognano di mangiare fagioli

Ieri sera tre mafiosi piccoli e pelosi mi hanno portato
in un locale,
Era un brutto locale con uno show di nudo integrale
Sul palco una nana cubana bionda naturale muoveva
il sedere
Contro la pancia del proprietario
Muoveva le gambe dentro la seduzione
Verso il sesso nero a met  mese.
Ma che sera   questa mi sono detto , senza una donna d'amare
Sar  tutto vero o mi hai messo della roba nel caff ?
E c'era un sadico che guidava un tram pieno di paraplegici
E due di san Giovanni reduci dal Vietnam sparavano
palle di cannone con la bocca
Un rasta con le trecce argentee legate ad un palloncino
volava in alto
Saliva e fumava verso un cielo pieno di stelle
Strafatto ,sconvolto nel suo sballo proibito
Due fantasmi giravano per la citt  a bordo di un auto rubata

Mentre due ragazzi gemelli molto belli con le pistole
volevano assalire
un autobus pieno di turisti in piazza plebiscito
Ed infine c'eri tu vestita da farfalla con uno spacco
fino alla mascella, mi hai preso per il collo e mi hai baciato
sulle labbra.

Ed io sono caduto all'indietro dentro la mia illusione
Dentro la mia voglia di continuare a vivere da sottoproletario
Poi mi sono svegliato e mi son detto :
Ma che sera è questa , me lo sono ripetuto tante volte.
Sara mai tutto vero o mi hai messo della roba nel caffè?

CANTO BELLA CIAO

Canto bella ciao, dopo quello che ho sognato scrivendo.
Dopo quello che ho sperato di realizzare attraverso un dramma
Attraverso l'immagine di una canzone che riemerge dal fondo
della mia coscienza come fosse un'onda del mare.
Un mare in tempesta che porta a riva i corpi senza vita di tanti
personaggi.
Senza nome, senza tempo, senza nessuno che possa piangere
questi corpi.
Cosa è questo vivere, che mi ha condotto ad una fine
tanto orribile
Ed io aspetto sulla spiaggia osservando la riva.
Quanto ho atteso in silenzio su questa sperduta spiaggia,
dove per caso sono nati i miei personaggi immaginari
Su questa spiaggia, ho immaginato un altro mondo
Un'altra vita che mi portasse lontano dall'orrore della guerra
Dagli afflitti dilemmi dell'essere, cavalcando le onde dei miei ricordi
Passando nel tempo rimasto a sognare un nuovo amore.
Senza pudore è questa mia tragedia
Questa mia ragione poetica ha distrutto ogni regola grammaticale.
Sono annegato nel mare dei miei versi
Sono salito al cielo rapito da un'estasi in un verso felice
Ora aspetto che i miei personaggi rinascono in nuove vesti.
Così io possa raccontare di nuovo il loro dramma, il loro esistere.

Tanto tempo è passato attraverso i miei versi
Nel senso delle mie frasi improvvisate
Ho dialogato con i miei personaggi
Ed oggi sono stato a capo di Posillipo
Ho visto danzare dei delfini, un vero spettacolo
E tutti quelli che passavano di lì,
si sono precipitati a fotografare quella meraviglia

Il cielo era chiaro
Il pomeriggio caldo tra le mie braccia
Dolci erano i tuoi baci
Dolci in questo scorrere verso altre dimensioni
Vieni mi dicesti
Ed io presi la mia chitarra e venni alla tua festa
C'erano tua madre e tua sorella ,
tuo padre cantava bella ciao affacciato alla finestra.
Erano giorni di guerra oltralpe ed i carri armati sovietici
attraversavano le strade dei vinti
Ed i bambini li salutavano alzando le manine
le donnine sventolavano i fazzoletti
Ed un soldato, stava in prima fila e si toccava i baffi
Il soldato aveva un fucile sulla spalla
Ed io così corsi verso il porto e vidi volare i gabbiani nell'aria
Vidi tante navi di guerra approdare sulle coste.
Ed il sangue a li a poco macchiò la bianca spiaggia
ove la mia immaginazione aveva sognato una nuova vita
ed una nuova ragione per salvare questa terra. .

POEMA IMMAGINIFICO. VISIONI DI MAGGIO

VISIONS OF MAY IMAGINIFIC POEM

Immagino di volare nel mio tempo con i miei canti di libertà
Immagino le cupole colorate delle chiese a forma di gelati .
Quante cose ho da raccontare ancora per rendere questa mia vita ,
un verso .

Porterò l'agnello al pascolo

Porterò la vacca al macello

Porterò mia madre dal dottore

Sono in preda ad una crisi di nervi

Vivo all'inverso nell'apoteosi di un sistema che s'evolve
nella sua muta forma.

Attraverso il suo linguaggio poetico .

Vado ramingo per giorni interi alla ricerca della felicità

Vado ,dove sorgerà il sole

Vado , verso me stesso.

E le generazioni avvenire , danzeranno
per strade piene di extraterrestri.

Mentre i turisti continueranno ad illuminarsi
nell'espressione dell'arte.

Danzeranno in una scena ,senza tempo
nel discorrere del più e del meno.

Qualcuno dirà avete visto a pasquale ?

Ed il presunto ascoltatore risponderà :

Non so neppure chi sia

Egli è una brava persona
Non m'interessa
Veramente?
Io dico sempre quello che penso
Ed io sono un extraterrestre
Io sono una persona in carne ed ossa
Io non sono umano
Per diavole hai ragione
Signore sono qui per visitare questa terra
E uno spazio libero
Fa parte del creato
Dunque è arte ?
Lo potrebbe essere
Siamo forse protagonisti di una novella ?
Il tempo racconta se stesso
C'era una volta

Oggi sono stato a mare ho legato ad un amo
un piccolo mio sogno.
Lo legato al filo della mia immaginazione
Lo calato nell'acqua
Tutti i pesci son venuti a galla
L'immaginazione non ha confini
E un pesce rosso che passa e mi saluta.
Il mare raccoglie tutte le onde della memoria
Raccoglie in se il senso di chi siamo
Ci mostra inconsciamente le nostre aspirazione ,
le nostre passioni
Il mondo galleggia in uno spazio virtuale
Galleggia dentro una vasca da bagno
Naviga verso un confine immaginario
Va verso la morte s'identifica spesso con la vita
con l'essere se stessa.
Tutto il raccontare si riassume molte volte in c'era una volta
Ogni cosa vive in questo raccontare se stessi attraverso gli altri.
Un raccontare che è vivere, amare ,sperare .
Ho portato stamane una rosa alla madonnina dei carcerati
Sono stato in carcere anch'io sapete
Ho rubato in passato tante belle poesie

Tanti bei pensieri
Le ho rubato in sere incantevoli
Frase segnate dalla gioia di divenire
Alcune erano intrise dalla comune sofferenza
Per questo sono stato rinchiuso in una cella mentale
con le mie poesie
Alcune erano malvagie , altre cercavano di salvarmi
Ho provato a pregare
Sono stato al buio
Sono stato rinchiuso in uno spazio ai confini dell'immaginazione
Oltre ogni immaginare , ho visto i mostri dell'essere
I mostri della creazione
Forme uniformi esprimersi in lingue incomprensibili
Divenire altri esseri
Ho pregato in silenzio per la salvezza della mia anima
Sono stato in carcere all'ucciardone con un fiammifero
ho acceso una miccia
Ho fatto esplodere ogni cosa, la rivolta dei carcerati ho guidato
Il sangue scorreva , tanto sangue , quanti i fiumi che attraversano
questa terra.
Ho cercato un amore fatto di tante rime
Un amore emigrante
Amico di rime sincere
Rime incerte
Rime senza baffi
Rime senza piedi
Prive di senso, fatte solo per la scrittura
Ho provato a descrivere il mio essere poetico
L'essere millenario , dell'essere se stessi
Le passioni sono sbocciate come rose in maggio
Un pensiero felice mi ha rapito
Mi ha spinto verso altri racconti
Sono stato arrestato
Preso in flagrante di reato
Messo in una cella pane ed acqua
Per aver voluto , esprimere me stesso
E la strada era nera in quel tempo costellata
di tante profetiche esperienze
Auto di corsa andavano in buie sera senza destinazione

Senza la loro libertà
Prive di un senso poetico .

Dal carcere sono passato in ospedale
Per altri accertamenti
Il mio stato di salute era così fragile ,dopo tutto il tempo passato
in isolamento.
Ero divenuto un corpo senza spirito
L'ombra di se stesso
Un clochard
Desideravo un amore disperato
Desideravo un nuova canzone che m'avrebbe reso felice
Per giorni e notti ho sognato di evadere dall'ospedale
Ho sognato di rivedere i miei familiari

Credo che verrò dimesso domani
Dopo essere stato portato di nuovo in sala operatoria
Sono stato visitato da un illustre clinico
Ho dato la mia camicia nuova ad un signore del letto di fronte
al mio.
Chi sa ,se era felice quando è trapassato in altra dimensione
Chi sa se lo rivedrò mai
Era stato gentile con me
Mi aveva regalato un bottiglia di acqua nel momento di bisogno.
Io , gli ho regalato la mia camicia nuova per il suo trapasso
Era la mia promessa di libertà
L'illusione di continuare a vivere dopo tutto.

Ho dato la mia minestra ad una maestra
Ho dato tutto quello che avevo per trenta denari
ad un venditore di palloncini.
Tutto quello che mi rimane oggi è questa lunga spiaggia
Dove spero di ritrovare il senso del mio amare
Spiaggia che sogno nel mio dormiveglia
Intanto aspetto l'alba mi faccia rinascere dal male.

La spiaggia della mia giovinezza
La danza del calabrone ,dentro il mio scarpone

Dentro il mio vaso fiorito di gerani
Dentro questa libertà io sono volato via
Per la città , andando ho salutato il curato
Ho portato un saluto al presidente del consiglio
Sono stato ricevuto dal vescovo in gonnella
Non ho portato la mia compagna in trattoria
La guerra non mi rallegra, mi rende triste
E sono stato con un taxi in via dei mille
a parlare con il maestro di mia figlia
Sono stato sulla luna una volta insieme ad Astolfo
In altre egloghe avevo scritto che la poesia
mi avrebbe salvato dalla follia.
Oggi aspetto di emigrare su Saturno
Dove spero di rifarmi una vita
Intanto vendo magliette colorate fuori la stazione centrale
Fuori la villa comunale vestito da pulcinella
Ed i cavalli della polizia a cavallo parlano di amore
Parlano di cosa significare essere cavalli
E questa strada è troppo piccola , ed assai pelosa
Questa strada sembra una coda di topo.
Io sono, sulla diritta via e spero di arrivare a casa molto presto
Intanto l'eurovision song contest ha inizio
E la tribù dei piedi neri ha dichiarato guerra ai Sioux
La guerra è l'unica salvezza per poter continuare
a sopravvivere al male

Questa è la vita mi sono detto andando in guerra
La mia ragione è pura fantasia
Salto un fosso e faccio un tuffo in mare
Dal cielo scendono tre angeli
Sono vestiti da vigli del fuoco
Sono angeli del cielo , servizio antincendio
E il signore disse : che avremmo dovuto lottare tutti insieme
Per salvare questo mondo
Salvarlo dal peccato
Per salvarlo dai Putin
Per non divenire costolette di maiale
Per non perire nelle fiamme dell'inferno
Ed il canto prosegue nell'illusione dei versi

Nella girandola che avvolge il mio rep per topici ideali
In desinenze e discreti arrangiamenti
Irragionevoli nella loro espressione verace
il mondo si dimenticherà presto di me
Dimenticherà il mio scrivere
Le mie rime elettriche che sono assai cretine
Hanno le gambe storte e non sanno stare all'in su.
Ne contro il muro dei propri pregiudizi
E una povera canzone la mia
Sono cosciente del mio peccato
Ella, zoppica per strada portandosi seco
questa passione solitaria
Sotto questo cielo capovolto
Tinto in giallo e blu
E questo spazio non ha più senso ,ne una forma
dove evolversi
Non è più un bimbo da cullare tra le braccia
E questa vita è figlia di una misera lussuria
Frutto di un canto melodioso che attraversa il cielo ,
giunge fino a Mergellina
Di corsa il mio spirito si tuffa tra le onde del mare
E prova a parlare con tutte le donne che incontra
S'immedesima con l'immagine del creato
Con la bellezza che sfiorisce nel crescere e nel divenire.

Quanto tempo ci rimane da vivere
Quante canzoni dovremo ascoltare per diventare grandi
Grandi come i giganti del pensiero filosofico
Come i grandi monarchi dei stati del nord
E la storia è una visione d'insieme
E un arrivare per altri termini ad una giusta conclusione
E il caos delle forme è la storia di un santo uomo pronto
a pagare con la vita, la sua intuizione intellettuale.
E senza ali e senza auto , vado a piedi
Contro il mio tempo
Contro ogni pregiudizio
M'infilo dentro una pizzeria
Ordino una margherita
Una bottiglia di vino

Bevo in compagnia di varie liriche che fanno festa
quando gli dico vi amo.

E questa la vita che ho sognato ?

Questa la bella canzone di mio padre

Coltivata da mio nonno

Partorita da mia madre

Questa canzone è nata in una stanza di rivoluzionari

Tutto scorre, la strada è bianca

l'amore è un lungo fiume di sperma che scorre lentamente

Lungo le gambe aperte della bella giovinetta addormentata sul letto.

E questo cantare è correre contro il proprio tempo

Contro ogni giudizio

La mia canzone è una maledizione

Irreale e pregiudicata

Una malafemmina innamorata di un malavitoso innamorato del denaro.

Pericoloso come un molosso , simile al Colosseo

Questa poesia è una breve un'illusione

Un piacere d'assaporare dentro un osteria

Dentro un vagone che ci porterà entrambi verso terre estreme

E l'amore è una convenzione , una imitazione del creato.

Cosa ho lasciato ai margini di questo bosco di cemento

Mio figlio che gioca con la mia vita disperata

Mia figlia che piange ,perché si sente sola con se stessa.

Cosa sono diventato strada facendo

L'inverso dei mie versi

Che sinistri si sono presi gioco di me

Mi hanno reso padre e padrone

Fratello di tanti sogni e di tante realtà

Oggi non so dove seppellire questa mia ingrata ragione

Questo mio corpo scellerato

Questa mia fantasia che lievita nell'aria ,

E mi trasporta oltre ogni immaginare verso panorami stupendi .

Nella tua immagine , vorrei ritornare per assaporare

l'amore di un tempo.

Il tempo dell'eterna giovinezza

Quando rinascerò , sarò come un gambero che balla all'incontrario
Vivrò in altre logiche ,mi spoglierò dei mie limiti ,
delle mie deficienze
E sarò un zero assoluto , oltre ogni risultato
Sarò un cattivo maestro di grammatica
Sarò il professore delle frasi amoroze, rosse ,viola,
serafiche e bianche.
Sarò quello che ho creduto sempre d'essere
Tutto questo credo , avverrà quando indosserò
un bel vestito di versi
E girerò per la città ignudo, danzando al suono
di mille cornamuse.
In compagnia dei miei versi , delle mie illusioni
E sarò chiamato poeta, sarò come un gatto in gabbia.
Nella gabbia dell'incomprensione , mi trasformerò ,
diventerò un santo.
Oltre ogni limite e pregiudizio la mia storia ,
racchiuderà vari tentativi letterari.
In essa potrò dire quello che penso .
In essa , proverò ad amare e immaginare ,
superare i limite del mio credere
e sperare che presto finisca , questa ennesima guerra fratricida.

II

Dopo tutto quello che ho visto attraverso questa mia vita
Dopo quello che ho sperato di vedere attraverso una visione
Attraverso l'immagine di una ragione che si arrovella
nelle sue conclusioni come fosse un onda del mare
Un mare in tempesta che porta a riva i corpi senza vita di tanta gente
Senza nome ,senza viso, senza nessuno che possa piangere
Cosa sono stati , cosa ha condotto i tanti amanti ad una fine orribile
Ed io aspetto sulla spiaggia il loro arrivo il loro ritornare verso riva.
Cosa ho cercato in questa profonda buca dove sono stati
gettati la maggior parte dei corpi dei miei personaggi immaginari
Sulla spiaggia immagino un altro mondo
Un'altra vita che mi porti lontano dall'orrore della guerra

Dagli afflitti dilemmi dell'essere ,sulle note cavalco le onde
dei miei ricordi.

Cavalco il tempo rimasto a sognare un amore senza veli
Senza pudore questo mia tragedia
Questa mia ragione ha distrutto ogni regola
Mi sono gettato nel mare dei ricordi
Sono salito al cielo
Sono stato rapito da un estasi in un pensiero felice
Ora aspetto che i corpi dei miei personaggi
rinascono in nuove sembianze
Ed io possa raccontare di nuovo il loro dolore il loro esistere.

Ed il tempo è passato attraverso i miei versi
Si aggrappato al senso delle mie frasi
Ha dialogato con la mia ragione
Ed oggi sono stato a capo di buona speranza
Ho visto la danza dei delfini , un vero spettacolo
E tutti quelli che passavano di li si sono precipitati
a vedere quella meraviglia
Il cielo era chiaro
Il giorno era caldo tra tue braccia
Dolci erano i tuoi baci
Dolci in questo scorrere verso altre dimensioni
Vieni mi dicesti
Ed io presi il mio capello e venni alla tua festa
C'erano tua madre e tua sorella , tuo padre cantava bella ciao
affacciato alla finestra
Era un giorno di guerra ed i carri armati attraversavano via del corso
Ed i bambini li salutavano alzando le manine
le donnine sventolavano i fazzoletti
Ed il comandante stava in prima fila e si toccava i baffi
Il comandante aveva un fucile sulla spalla
Ed io ebbi paura di morire
Cosi corsi verso il mare e vidi le navi approdare sulle rive
Ed il sangue a li a poco macchiò la bianca spiaggia
ove la mia immaginazione aveva sognato vari personaggi
ed una nuova ragione per amare questo mondo .

DOVE VOLANO I CANTI

Where The Songs Fly

Dove volano i canti di libertà
Dove sono le cupole colorate delle chiese a forma di gelati .
Quante cose ho da raccontare ancora per rendere
questa mia vita una poesia.
Porto l'agnello al pascolo
Porto la vacca al macello
Porto mia madre dal dottore
Sono in preda ad una crisi di nervi
Vivo all'inverso nell'apoteosi di un sistema che s'evolve
nella sua muta forma.
Attraverso il suo linguaggio poetico .
E le generazioni avvenire , danzeranno
per strade piene di extraterrestri.
Danzaranno in una azione concentrica nel discorrere
del più e del meno.
Oggi sono stato a mare ho legato ad un amo
un piccolo mio sogno.
Ho portato una rosa alla madonnina dei carcerati
Sono stato in carcere anch'io sapete
Ho rubato tante belle poesie
E la strada era nera in quel tempo costellata
di tante profonde buche
Auto di corsa andavano in buie sera
senza destinazione
Senza la loro libertà
Senza un dialogo politico .

Credo che verrò dimesso domani
Dopo essere stato portato di nuovo in sala operatoria
Sono stato visitato da un illustre clinico
Ho dato la mia camicia nuova al signore del letto di fronte al mio.
Ho dato la mia minestra alla maestra
Ho dato il mio domani per trenta denari ad un venditore di palloncini
Tutto quello che mi rimane è questa lunga spiaggia
Dove spero di ritrovare il mio amore
Spiaggia che sogno nel mio dormiveglia
Intanto aspetto l'alba mi faccia rinascere dal male.

La spiaggia della mia giovinezza
La danza del calabrone dentro il mio scarpone
Dentro il mio vaso fiorito di gerani
Dentro questa libertà io sono volato via
Per la città andando ho salutato il curato
Ho portato un saluto al presidente del consiglio
Sono stato ricevuto dal vescovo in gonnella
Non ho portato il mio amore in trattoria
La guerra non mi rallegra, mi rende triste
E sono stato con il taxi in via dei mille
a parlare con il maestro di mia figlia
Sono stato sulla luna una volta insieme ad Astolfo
In altre egloghe avevo scritto che la poesia non mi avrebbe salvato .
Per questo aspetto di emigrare su Saturno
Dove spero di rifarmi una vita
Intanto vendo magliette colorate fuori la stazione centrale
Fuori la villa comunale vestito da pulcinella
Ed i cavalli della polizia a cavallo parlano di amore
Parlano di cosa significare essere cavalli
E questa strada è troppo piccola , assai pelosa
Questa strada sembra una coda di topo.
Io sono sulla diritta via e spero di arrivare a casa molto presto
Intanto l'eurovision song contest ha inizio
E la tribù dei piedi neri ha dichiarato guerra ai Sioux

Questa è la vita mi sono detto voltando pagina
La mia ragione è pura fantasia
Salto lo steccato e faccio un tuffo in mare

Dal cielo scendono tre angeli
Sono vestiti da vigli del fuoco
Sono angeli del cielo , servizio antincendio
E il signore disse : che avremmo dovuto lottare
Per salvare questo mondo
Salvarlo dal peccato
Per non divenire costolette di maiale
Per non perire nelle fiamme dell'inferno
E la danza prosegue nell' accidente
Nella girandola che avvolge il mio rep per topici ideali
In desinenze e discrete eremitaggi
Irragionevoli nella loro espressione verace
il mondo si dimenticherà presto di me
Dimenticherà il mio soffrire
Le mie rime elettriche che sono assai cretine
Hanno le gambe storte e non sanno stare all'in su.
Ne contro il muro dei propri pregiudizi
E una povera canzone la mia
Che zoppica per strada portandosi seco questo amore solitario
Sotto questo cielo capovolto
Questo spazio non ha più un nome ,ne un viso dolce d'ammirare
Non è più un bimbo da cullare tra le braccia
E questa vita è figlia della misera lussuria
Di un canto melodioso che sorvola il cielo ,giunge fino a Mergellina
Di corsa il mio spirito si tuffa tra le onde del mare
E prova a far l'amore con tutte le donne che incontra
S'immedesima con l'immagine del creato
Con la bellezza che sfiorisce nel crescere

Quanto tempo ci rimane da vivere
Quante canzoni dovremo ascoltare per diventare grandi
Grandi come i giganti del pensiero filosofico
Come i grandi monarchi dei stati del nord
E la storia è una visione d'insieme
E un arrivare per altri termini ad una giusta conclusione
E il caos delle forme è la storia di un santo uomo pronto
a pagare con la vita, la sua ricerca intellettuale.
E senza ali e senza auto , vado a piedi
Contro il mio tempo

Contro ogni pregiudizio
M'infilo dentro una pizzeria
Ordino una margherita
Una bottiglia di vino
Bevo in compagnia di vari concetti che fanno festa
quando gli dico vi amo.
E questa la vita che ho sognato ?
Questa la bella canzone di mio padre
Tramandata da mio nonno
Partorita da mia madre
Questa è la canzone di un gruppo di rivoluzionari

Tutto scorre, la strada è bianca
l'amore è un lungo fiume di sperma che scorre lentamente
Lungo le gambe aperte della bella giovinetta
E questo danzare è correre contro il proprio tempo
Contro ogni giudizio
La mia canzone è una maledizione
Irreale e pregiudicata
Una malafemmina innamorata di un malavitoso innamorato del denaro.
Pericoloso come un molosso , simile al Colosseo
Questa poesia è una breve un'illusione
Un piacere d'assaporare dentro un bar
Dentro un treno che ci porterà entrambi verso terre estreme
E l'amore è una convenzione , un circoscrivere il creato

Cosa ho lasciato ai margini di questo bosco
di cemento
Mio figlio che gioca con la mia vita disperata
Mia figlia che piange perché si sente sola
con se stessa.
Cosa sono diventato strada facendo
L'inverso dei mie versi
Che sinistri si sono presi gioco di me
Mi hanno reso padre e padrone
Fratello di tanti sogni e di tante realtà
Oggi non so dove seppellire questa mia ingrata ragione

Questo mio corpo scellerato
Questa mia fantasia che lievita nell'aria ,
mi solleva oltre ogni immaginare
verso panorami stupendi .
Nei tuoi occhi vorrei ritornare per assaporare l'amore di un tempo
Il tempo dell'eterna giovinezza
Quando rinascerò , sarò come un gambero che balla all'incontrario
verso altre logiche , mi porterò a spogliare dei mie limiti
delle mie deficienze
E sarò un zero , oltre ogni risultato ,
sarò un cattivo maestro di grammatica
Sarò il professore delle frasi amoroze, rosse ,viola,
serafiche e bianche
Sarò quello che ho creduto sempre d'essere
Quando indosserò un bel vestito di versi
E girerò per la città ignudo
Con i miei versi , le mie illusioni
E sarò detto poeta, sarò come un gatto in gabbia.
Nella gabbia della sclerosi multipla , mi trasformerò in santo.
Oltre ogni limite e pregiudizio la mia storia ,
racchiuderà altri tentativi letterari
In essa potrò dire quello che sento , proverò ad amare e immaginare ,
superare i limite del creare e sperare che presto finisca questa ennesima
guerra fratricida.

GUERRA DI MAGGIO

“E io sono il Re di maggio il quale è amore , attività in eloquenza e azione. E io sono il re di maggio il quale ha capelli lunghi di Adamo e la barba del mio stesso corpo.

E io sono il Re di maggio ,il quale è Kral majales nella lingua cecoslovacca. E io sono il Re di maggio il quale è la vecchia poesia umana e centomila persone scelsero il mio nome a rappresentarla.

Allen Ginsberg

E venne la guerra è trascinò l'uomo , oltre ogni crudeltà ,
fin sotto l'albero del loto chiacchierino .

Questo fiorì in silenzio , in un crescendo
di note e sospiri.

Alcuni soldati apparvero, per strade desolate ,
insieme alle loro armi , ridendo alle spalle del poveretto
di corsa , contro il suo destino.

Ci fu una battaglia , intorno all'albero della vita al suono
di chitarre e altri strumenti che presero a musicare
nella loro lingua .

I suoni si mischiarono nell'aria, alcuni giovani soffiaronò
in lunghe canne ,apparvero così i mostri della guerra ,
che terrorizzarono un povero vecchio .

Visioni che spaventarono un po' tutti i presenti ,
compreso l'Alberto che si trovava di lì a passare con la sua bicicletta.

In quella degenerazione di forme , un signor di professione
guardia giurata uscì di corsa fuori al balcone gridando:
Smettetela di sparare sugli innocenti.

Due rondini svolazzarono leggiadre , davanti ad una croce
in una piccola cappella d'ospedale .

Un raggio di sole, entrò, attraversò le finestre .

E lo sguardo degli infermi si posò sul davanzale della libertà ,
sulla volontà di guarire da un male antico.
Alcuni giovani compreso il messaggio ,
raccolsero i loro indumenti e i loro strumenti musicali
e senza voltarsi indietro , andarono via, a suonare per altri lidi.

Presagi oscuri , piegarono i giorni avvenire nella loro forma logica ,
mentre alcuni soldati , seduti fuori una chiesa in attesa , osservano
passare i loro giorni , la loro esistenza.

Perché ridi chimera ?

Disse l'uomo vestito di nero , passeggiando sotto la luna .

Rido di me stesso, della mia infelicità

La guerra si avvicina sempre più

L'attendo impaziente

Vorresti morire?

Vorrei ridere del male che m'affligge

Lasciati andare

Lascio, entrare un raggio di sole

Che la morte ti prenda presto tra le sue braccia

Che la vita ti renda felice dopo tutto questo .

Non vedi come ti morde le zampe , la tua coda di serpente .

Ma ella non rispose e continuò a fumare la sua pipa di teschio ,

sbuffando nell'aria bianche nuvolette che affumicarono

l'ignaro uomo vestito di nero.

A nulla valse ogni narrare eroiche gesta ,il ripercorrere itinerari filosofici
e musicali. Narrare di draghi e cavalli alati , usciti all'improvviso
dal libro di varie leggende metropolitane.

Per le strade del paese , passarono mano nella mano soldati e spose
vecchi e bambini . Il vetusto campanile , sembrò oscillare
nel vento, sotto il peso del tempo trascorso .

In quel paese pervaso dai venti della guerra

Risorsero antichi spiriti della terra , risuonarono

le vecchie filastrocche delle fattucchiere ,le avventure di pinocchio

la rinascita dello spirito silvestre nello scorrere del sangue .

Donne lussuose con lunghi abiti , accompagnate dai loro virili
amanti ,entusiaste , uscirono dal retro del teatro dell'opera .

Si diressero lunghi i tetri vicoli dei colli morti .

Dove si poteva udire l'eco d'un canto antico
che divenne un urlo disumano al calare della sera.
Grido che condusse tutti ai confini
di quel mondo di merda .
Errare che impressionò l'uomo , all'ombra
d'un semaforo , macchiato d'inchiostro ove si riposava solitario,
uno spirito libero , nell'aria calda d' un metafisico pomeriggio,
rincorrente con la mente, versi d'altri tempi.
Confuse , esistenze , veggenza d'una era profana,
nella sua breve stagione di nostra conoscenza
si consumò lesta con l'omaggio al Re di maggio.
Rimase l'illusione con il passare del tempo il messaggio di un bisogno
di pace , racchiuso in una bottiglia , gettata via in questo mare agitato
ove naviga la vita di molti in questa guerra senza fine.

L'INVENZIONE DELLE MACCHINE

THE INVENTION OF MACHINES

In una grande megalopoli galattica abitata da milioni di esseri viventi, gente assai strana , alcune alte , altre basse , attraversata da treni veloci e metropolitane dipinte di rosa. Ci viveva un vecchio inventore che vendeva piccoli robot domestici che aiutavano a fare le faccende di casa. Il vecchio inventore era stata a suo tempo in gioventù , una delle menti più geniali di quel lontano pianeta della costellazione del cigno. Un giorno con i suoi automi esposti fuori il suo piccolo negozio passò un ricco turista d'un pianeta vicino in cerca di qualcosa d' originale da comprare.

Che bei robot

Sanno ballare ?

Sanno parlare

Sono di ferro è acciaio

Sono robot affidabili

Li vorrei comprare tutti.

Li vorrei portare sul mio pianeta

Prego s' accomodi

Vuole che l' incarto

Mi faccio un bel pacco con tanto di fiocco

Che bel regalo, farò a mia moglie

Si vede lei è un buongustaio

Io credo nella parola di Dio

Io vivo come un diavolo

Veramente il male l'aiuta a crescere e inventare
Ho tanti amici all'inferno
Che Iddio l'aiuti
Sa questi robot sono meravigliosi
Sono il frutto della mia immaginazione

Così il turista spaziale visto i piccoli robot, muoversi,
fare cose a dir poco straordinarie, volle comprarli a tutti,
quei piccoli automi, donando al povero vecchio inventore
un assegno con tanti zeri che l'avrebbero
reso finalmente capace di acquistare ciò che aveva sempre sognato
per sé una navicella volante.

Con l'acquisto di quella navicella avrebbe
potuto finalmente esplorare e conoscere l'intera galassia.
Giungere in luoghi inaccessibili,
dove esistono luoghi straordinari,
dove il tempo è relativo nel divenire e scorre così virtualmente
che si diventa longevi al punto da ritornare giovani per sempre.
Voglio attraversare i buchi neri giungere in altre dimensioni
Voglio giungere all'origine di questo universo
Voglio essere me stesso pura luce pura materia
Evolgermi in un'espressione algebrica
In un'equazione matematica
Giungere dove mai nessuno è giunto
Trasformarmi da materia in energia
Arrivare a conoscere il creatore

In cuor suo il vecchio inventore con quell'assegno
in mano stretto, nel pugno della sua mano avrebbe
voluto partire subito alla ricerca di quel mitico luogo,
di quell'eden ove vive Iddio ed il diavolo,
dove la vecchiaia è solo il principio della giovinezza.
Provare a traversare l'universo per ritornare indietro
nel tempo per ritornare ad essere giovane ed essere
immune da ogni malattia dalla morte che incombeva
da tempo sulla sua esistenza.
Una morte che l'aspettava,

sbattendo il piede per terra con fare impaziente.

Quell'assegno lo stringeva forte nel pugno di mano ,
sembrava una luce
che splendeva nella sua mano , sembrava un aquilone
che si librava nel vento portandoti lontano , ogni sconfitta , ogni dolore.
La vile vecchiaia i ricordi d'un tempo passato che nessun amore
gli aveva donato se non tanto lavoro se non la gioia d'inventare
quei strani automi meccanici così perfetti , così uguali a se stesso.
Una forza creatrice incredibile aveva mosso la sua mente e le sue mani
nel creare quelle macchine, ma forse non era stato lui ad inventare quei
automi . E tutto era stato codificato era stato l' automa segreto che
risiedeva nel suo animo a dar vita a quei robot ad inventare la sua
incredibile storia.

Le macchine in vero avevano creato quel vecchio inventore,
avevano creato una intelligenza superiore ,
qualcosa assai simile alla divinità.

Piangeva il vecchio inventore nel ricordare cosa era stato, piangeva , sotto
la pioggia , dentro un'emozione , nella sua misera vita che correva via
verso mondi sconosciuti Ed i suoi pensieri erano leggeri come nuvole
nel cielo , si confondevano con tante altre vite che avevano sognato
un'esistenza diversa. Una felicità fatta di idee , di pisolini pomeridiani ,
di pranzetti succulenti ,passeggiate tra i monti sempreverdi,
lungo spiagge infinite , unite a corse veloci, trombatine, sveltine simpatiche.
Piaceri unici passioni senili ,pensieri felici che il tempo si porta via ,
tramutando l'essere in qualcosa di senza tempo.
Lasciandoti memore della felicità conquistata
in mezzo a una via , incredulo di cosa si è diventati.

Il mio tempo è relativo alla mia vita trascorsa

La mia vita è un attimo

Un amore senza domani

Un automa che serve gli uomini

Che cammina verso il fondo della notte e combatte i cattivi

Il mio amore è questo robot

E me stesso che eseguo un ordine
E la meccanica del discorso
La parabola della bellezza
L'azione del raccontare a ritroso per storie inverosimili
verso la bellezza verso la morte ,verso la vita
E dopo tutto gli automi sono immortali
Sono degli Dei
Macchine immortali
Invincibili
Sono divinità primordiali

Il vecchio inventore si accorse così , che aveva inventato di tutto ,
tranne la felicità ed ora , che era vecchio ,si sentiva solo ,
così solo come mai lo era stato ,
così solo da non poter dividere quell'invenzioni con nessuno .
Fini per accorgersi di non aver inventato nulla di assai importante
lungo la sua vita ,che avesse l'aspetto dell'amicizia ,
della comprensione , quel senso dell'essere umani e non macchine .
Così comprese di non essere mai stato in grado
di poter divenire felice, fin quando non avrebbe
compreso cosa fosse un sentimento ,
una passione , cosa fosse l'amore che muove il mondo ed altre stelle.
Essere famoso, forse uguale a tante persone importanti ,
che avevano poco cervello , ma erano felici
di svegliarsi di mattino presto di andare a lavoro,
di ritornare a sera a casa dalla propria famiglia.
Così come il vento spinge il volo degli uccelli
e li conduce dove ogni cosa può divenire qualcosa
di meraviglioso , tale da poter dire che bello vivere ,
bello essere se stesso.

Il povero vecchio inventore dovette ammettere in cuor suo d'essere stato ,
sempre infelice sempre ad un passo dal comprendere il bene ed il male .
Faticoso era raggiungere la felicità che nel divenire tramuta
il vivere in morire e viceversa , nel tempo che passa e porta
con se guerre e distruzioni .
Il povero inventore dovette ammettere in cuor suo
di non aveva mai conquistato , né posseduto mai la felicità.

Ed il povero inventore , così con quell'assegno con tanti zeri invece di recarsi a comprare una navicella spaziale che l'avrebbe condotto lontano, tanto lontano ove avrebbe potuto attraversare qualche buco nero , lo spazio ed il tempo, avrebbe potuto divenire , giovine di nuovo , sconfiggendo la morte, l'ignoranza ,l'incredulità , l'incomprensione raggiungendo così in un certo qual modo la felicità . Il vecchio inventore aveva solo sognato d'inventare migliaia di nuove vite, esseri perfetti , capaci di compiere cose assai meravigliose .

Aveva sognato di vivere e d'essere qualcosa di superiore , simile ad un sogno che ti conduce verso altre dimensioni possibili .

E mentre i giovani si baciano , si abbracciano in macchina, mentre scende la pioggia il vecchio risale dall'inferno verso il paradiso.

E nell'ipotesi di un sogno conquistato senza peccato , il vecchio mostrò i suoi denti alla vita e la vita gli mostrò il suo sedere. Ed il turista di passaggio, sul suo pianeta , aveva intuito che quella sua grande invenzione ,era il frutto della volontà del vecchio inventore di essere lui stesso , quella macchina perfetta che egli sognava a sua immagine , ed in quell'immagine egli provava immensa gioia , ed era eternamente felice.

Il tempo passa ed invecchia , ride nello scorrere del nostro vivere , ci mostra a volte cosa siamo diventati , cosa eravamo , cosa siamo , ci mostra altre dimensioni possibili , come noi vorremmo , essere e vivere , ci mostra pianeti ed universi meravigliosi , amori irraggiungibili così irraggiungibili , così belli che il povero vecchio inventore tutto ad un tratto prese a piangere nel ricordare ciò ch'era stato , cosa era diventato , il tempo è relativo nel suo scorrere , relativo nel dolore, nella gioia, nelle tante vite vissute .

E tutto è nulla ed il nulla è un tutto , che ci conduce a credere ad essere per un attimo felice di ciò che siamo, di ciò che potremmo essere e divenire.

Questo essere ha nome umanità , ed è una grande invenzione.

Basta poco per averla , basta chiudere gli occhi ed immaginare d'essere noi stessi in un luogo meraviglioso , d'essere eroi , automi , diversi da ciò che potremmo essere , da ciò che potremmo divenire, la felicità è una chimera, un personaggio di una strana storia , un eroe senza tempo , una divinità errante , una utopia ,

un credere , un sorriso di una bella ragazza ,
una bella canzone che ci porta via con lei, lontano
così lontano da sentirsi per un momento felici con se stessi, così felici di
aver compreso il necessario che basta per esserlo per sempre, senza
divenire ad ogni costo una divinità ad immagine di una macchina.

CANZONE DELLA MAMMA

MOTHER'S SONG

Canto una nuova canzone una rivoluzione
un canto che batte il nemico nelle tetre trincee
sulla terra nera che arde dentro di me.
Fuoco e fiamme bruciano nell'alba della mia bellezza
vivono in me come fossero lucciole i una sola notte.
Ed il mio giorno migliore è il mio ruggire nel vuoto
in questa espressione che plasma il mio vivere ,
Immagino di combattere in terra straniera
ma quando penso al mio cielo e al mio casolare mi par di morir.
Penso alla mamma, la penso lontana, così la mia chitarra
suona questa triste canzone di libertà .
Canto la mia fine, il mio principio il mio andare oltre quello
che ho sempre creduto e mi lego all'immagine di mia madre seduta
fuori l'uscio della porta in attesa, io ritorni a casa.
Ritorno vagabondo dopo aver bevuto tanto.
Dopo avermi ubriacato di vita e di sesso
Dopo tutto , quello che è successo.
Dopo quello che ho visto con i miei occhi di ragazzo

E la pizza napoletana, l'azzurra marina, ahimè, non ho più
nel mio cuore
la mia tristezza , la dolcezza del tempo trascorso.
Vado appresso ad una ragazza straniera
Appresso ad un carro trainato da neri cavalli
Una carrozzone di morti viaggianti
Urlo è canto sotto una luna splendente sul mare
delle mie memorie
E tutto cresce nello scorrere del tempo

Nell'amare e nell'andare incontro al mio destino

Nel mio canto ,ogni cosa si eleva nel verseggiare
come fossero velieri immaginari , solcanti immensi mari lirici.

Giungono placidi sulle coste d' isole trasognanti

Ai bordi di letti d'ottobre dove dormono grasse

battone senza mutandine.

Provviste di grandi seni gonfi di latte. Gonfi di piacere .

Seni gonfi di gloria e allora come in sogno rivedo

La bianca testa canuta tra i glicini in fiore e il mio amore

mi canta così:

Di mamma, ce n'è una sola, caro figlio mio .

La mamma solo , mi consola, in questo mio soffrire

ai confini di questa immensa periferia ove vivo come un re.

Figlio mio , ora sei lontano da me:

Sei laggiù' in guerra tra altre donne, madre come me ;

ma la tua mamma ti ama sempre ,come fosse il primo giorno

in cui sei nato.

Poiché le mamme son tutte belle, anche se vecchierelle

son come le stelle che brillano nel ciel.

Le mamme hanno tutte i capelli corti , son curve e stanche;

Ed io voglio tornare, dalla mia mamma, per ritornare bambino

E se un dì me ne andai , oggi non lo voglio far più:

io voglio tornare per sempre laggiù

dalla mia mamma e non lasciarla mai più.

Questa canzone della mamma

è una penna e un foglio ,così fragili fra queste dita,

è quel che sogno , è l'erba voglio, complessa come la vita

Questa canzone è una vaga farfalla che vola via nell'aria legger

una nuvola azzurra, una rosa gialla, un respiro di vento nella sera,

Una lucciola accesa in un prato, un sospiro fatto di tante storie

Vicende che mi hanno conquistato ,mi sono rimaste

per sempre in mente e le scrivo tra gente quasi normale,

con l'anima di un bambino che ogni tanto si mette le ali

e con le parole gioca a nascondino..

Questa canzone è una stella filante che qualche volta diventa cometa,

una meteora di fuoco bruciante nella sera come la seta,
Questa canzone può aprirti il cuore con la ragione o col sentimento,
fatta di pane, vino, sudore, lunga quanto una vita,
lunga quanto un momento.

La si può cantare a voce sguaiata quando sei in branco per allegria
La si può sussurrare appena svegli se ti circonda la malinconia
e mi ricorda di quel canto in cui quella femmina
mi ha fatto innamorare della vita
Mamma , quante storie ho vissuto dentro il tuo grembo.

Questa canzone è una scatola magica spesso riempita
di tante sorprese.

E se la intessi d'ironia ,escono tanti sapienti ritornelli .
è una pentagramma che puoi riempire con note e facce da raccontare,
esili vite mai riveste , storie minime da ripagare
fatta con sette note essenziali e quattro accordi cuciti in croce
sopra chitarre più che normali ed una voce che non è voce,
ma una tromba lessicale , una granata lanciata nel campo dei miracoli
Un libro filosofale, sveltante in aria come un falcone...

Perché si può nascere da un male oscuro che è difficile diagnosticare
fra il passato e il futuro, tra il presente , pronta a scappare
la canzone diventa un sasso, pistola, martello, una polveriera
che a volte morde e colpisce basso e a volte sventola
come una bandiera.

La canti allora in un giorno di rabbia, la getti in faccia a chi non ti piace:
Ella è un grimaldello che apre ogni gabbia, pronta ad irridere
chi canta e tace. Però alla fine è fatta di amore, veste la stoffa delle
illusioni, nebbie, ricordi, pena, profumo: son tutto questo le vostre canzoni.
Le mie povere canzoni.

POESIA OPERAIA

Un, due, tre, quattro,
Senza lavoro noi siamo.
Abbiamo lavorato duro per anni,
E sgobbato sempre di più per costruire
Case, castelli, città e paesi
Per un mucchio di spendaccioni.
Cosa abbiamo avuto come ricompensa ?
Fame, privazioni e disoccupazione,
Fame, privazioni e disoccupazione.
Un, due, tre, quattro
insieme ora marciamo.
Senza lavoro, passo dopo passo,
E cantiamo la canzone
Di una nuova terra, di un mondo nuovo
Dove vivano uomini liberi.
E nessuno sarà senza lavoro
Nella nuova e libera terra,
Nella nuova e libera terra.

Cortei di disoccupati urlando vanno nell'aria grigia
per vie insanguinate nell'eco dei canti primaverili ,
s'alzano miriade di voci di dissenso, corrono
nel vento cantando contessa ,

mentre si festeggia qualcosa che per molti è divenuto un utopia . Possedere oggi un lavoro tutto suo è divenuto oggi un privilegio bello o brutto che sia, con fatica conquistato, fonte di soddisfazione , guadagno di dignità personale. Piccoli omini corrono ,affollano il mondo costruiscono infaticabili ,fabbriche , case, templi , palazzi ,strade , oggetti d'ogni genere . Costruiscono sul passato per il futuro ,su macerie , errori , omini non più alti d'un dito , sconosciuti , creano di tutto, macchine , giocattoli , grattacieli e tante altre meraviglie questi son chiamati lavoratori e lavoratrice. Scienziati , santi, soldati ,ingegneri , impiegati, musicisti , infermieri , operai , medici e contadini , cinesi , indiani , filippini ,coreani, africani, poveri italiani. Ognuno fa la sua parte :
C'è chi ti costruisce una casa.
C'è chi poi te la vende.
C'è chi crea cose belle per renderti contento.
C'è chi aggiusta e ripara macchine d'ogni genere.
C'è l'eroico pompiere.
C'è il chierico chirurgo.
C'è il piccolo poeta.
C'è l'ambulante che vende cianfrusaglie all'angolo della strada.
C'è il severo ragioniere..
C'è la mite segretaria .
C'è il grande religioso.
C'è l'operaio ed il padrone , il politico ed il comico .
Ognuno ha il suo lavoro, le sue delusioni , le sue sconfitte.
Desiderare uniti un mondo diverso , dove poter vivere tutti in pace.
Tirare fuori il suo sogno nel cassetto frutto dei suoi desideri.
Tendere la mano verso chi soffre, verso chi spesso incapace di guadagnarsi un pezzo di pane.
La voglia d'andare avanti di sfidare l'avversa sorte , oltre ogni appartenenza a razza e cultura , insieme trasformare questo mondo , ricucire, guarire , fabbricare ,unire ,inchiodare , edificare una grande nazione senza confini , sana ed onesta .

Comprendendo chi non ha nulla
e fa fatica nell'andare avanti ,
tendere la mano a chi è oppresso ,
relegato a compiere lavori poco dignitosi .
Ogni uomo è ogni donna ha diritto ad essere
libero a crescere a vivere ad amare , poiché
di questa vita anche lui è artefice di questo prodigio sociale
con il suo lavoro ,con la sua volontà di migliorare ,
di costruire una nuova realtà meno egoista
e insensibile alle disgrazie altrui
per questo credo non bisogna mai smettere
di studiare, lottare, lavorare, soprattutto sognare
d'essere migliore di oggi che viviamo soggiogati
da un oscuro potere .

CAVALLI DI FRISIA

Nel caldo , magico maggio quando tutti i miei versi
si riposano davanti a me su filari immaginari
di una nuova dimensione che si contorce dentro la sua tragedia
Dentro il suo malessere , dentro la sua misera illusione
Vado appresso al mio immaginare che ha assunto
l'espressione di un volto insanguinato
Ha preso l'aspetto di una storia cruciale
Ha messo l'ali ed e volato via tra le righe
dei giorni che mi rimangono da vivere
Quanti versi ho da donare agli altri
Quanto amore ho nascosto dentro il mio cuore
Quante storie ho da raccontare ancora ?

Quando noi dilaniati dall'artiglieria tra gli alberi
andiamo avanti ancor più vecchi con i soldati sotto la pioggia
E appaiono da lontani i cavalli di Frisia
Circondati d'onde di fil di ferro
Ed il nemico è lì che ci attende
C' attende con in mano un fucile
E noi con una granata , vorremmo farla finita.

Il corpo prova a rinascere come un albero a primavera
Un albero da frutto dove sbocceranno i primi fiori della libertà.
Nel limpido e solare maggio e mentre spaventosamente
canteranno le granate, i soldati morti esaleranno
i loro ultimo respiro tra le rose appena nate.
Perire tra i mortiferi odori e i canti dei soldati
che vanno incontro a loro destino
S' odono le voci degli oppressi sospesi nel vuoto
intenti a osservare ogni evento bellico.
E i carri armati danzano in mezzo alla strada

Danzano nell'assurdità della guerra
Nella speranza, nella sorte
Nell'ultimo giorno che ci sarà da vivere ancora

Tutti i giorni , descrivo il mio vivere sul mio taccuino
Gocce di sangue cadono su i pallidi righi ,
sugli alberi feriti, secchi come i cavalli di Frisia
Che dappertutto si vedono.
Abbandonati ai lati delle strade saccheggiate
simili a sinistri Cavalli muti
Non cavallini , ma cavalletti spinati
Ed io tutt'a un tratto li vedo come un branco di bei cavalli pezzati
Con bianche criniere mi vengono incontro sulle onde del Mediterraneo
E il mio amore mi porterà verso un'altra Itaca
Oh stagione oh colombe , stella azzurra
Oh dolce Maddalena
T'amo follemente
Se ripenso ai tuoi occhi, ripenso alle tue fresche guance
Se ripenso alla tua bocca le rose m'appaiono
Se ripenso ai tuoi seni vedo scendere sul tuo petto
grappoli di uva matura
Vieni a sciogliere la mia lingua di poeta
Voglio ridirti. T'amo
Ammirare il tuo viso simile ad un mazzo di fiori
Oggi ti rivedo non più come amante , ne come madre , ne sorella
Ma donna soldato, eroina io ti ammiro o mia regina
Tutto il soffrire in te sale come cantici d'amore e d'allegria
E questi canti che verso di te spiccano il volo
Accanto a te mi trascinano verso di te
verso l'oriente ove fioriscono le camelie
E le palme si tramutano in venere danzanti
Vieni , vieni mi dicono ridendo.
Un razzo s'apre in cielo come un fiore notturno
Nel buio ricade come in una pioggia di lacrime amorose
Lacrime che fanno scorrere tutto il dolore di questo mondo
E io ti amo sorella come tu amasti me

Donna soldato, dal corpo pallido e bianco ,chiuso dentro
la casta divisa, sepolto dentro l'intera terra devastata
Vieni con me sorella , nel mio sesso che è tutto il mio corpo
Vieni con me fammi assaporare una voluttà sanguinosa
Vorrei guarire dalle mie pene, da i miei crucci , da i miei desideri ,
dalla mia malinconia
Con questa canzone fatta con il piombo
di mille pallottole nata , nell'orchestra dell'artiglieria
Vedi come sono divenuto bianco più bianco dei corpi più bianchi
Còricati sul grembo della terra madre come su un ventre amato
Vorrei darti un amore senza pari ,un sonno senza parole
Risalire in cima all'etna da dove i nostri soldati partivano
destinati alle nere trincee.
In tanti sono morti e io non ho amato che vivi
Su vieni nel mio dolce sonno, lungo come un serpente
lungo come tutti i corpi dei morti messi uno in fila all'altro.
Vieni ascolta i miei canti di guerra che canto
con bocca piena di menzogne.
Vieni con me, incontro al nemico qui armato di fucili ,di mortai ,di bombe
Di bombe a mano vieni a sentire il silenzio della mia vita che si trascina
nella mia speranza di sopravvivere.

QUESTO AMORE

Questo amore lo sognato con le gambe aperte in attesa
avvenisse un cambiamento , un mutamento esistenziale ,
che mi portasse lontano, oltre le tante illusioni
che s'accendono nella sera.

In queste sere di primavera, ove rimango con il fiato sospeso
in attesa che giungono treni colmi di rifugiati, di profughi,
di soldati, pronti a combattere a ricominciare ,
pronti a cambiare all'ombra di questi palazzi inclini nella pazzia ,
desti in una canzone che s'alza in volo e va verso l'orizzonte ,
quell'orizzonte senza tristezza che splende nel mio animo ,
tra i miei tormenti .

Amore che rincorro nei miei pensieri che si trasforma nel senso
dei miei discorsi , in cerca di un ponte per collegare questo
mio soffrire , con queste mie rime migranti con migliaia
di civili in fuga dalla guerra .

Una guerra figlia della follia.

Una morte che falcia la testa del nemico .

Una morte che corre a cavallo lungo la spiaggia.

Corre contro il proprio destino.

Ed io vorrei volare con i gabbiani sulle onde del mare.

Bagnarmi nell'aurora dell' albe.

Nell'ora desta che spinge il credere verso il vivere.

Mentre vendo il mio cuore

Venderò la mia anima

Venderò i miei foschi pensieri

Venderò questo ed altro , forse la mia follia

Follia, figlia della mia guerra interiore .

Follia, frutto dei miei momenti difficili

Ad un passo dall'amore

Dal capire che è troppo tardi per ritornare indietro.

Il senso del destino è un'idea che marcisce al sole da sola
sul ciglio di una strada che non conduce a nulla .

Un'idea , esplose , rimbomba nello spazio ed assume
strane forme, erranti figure sinistre , danzanti nel cuore della notte.

Ed io con gli occhi lucidi , in bilico tra il bene e il male.

Tra un partire e un sperare , uno sperare che tutto finisca in una favola .

Volo, spinto dal vento, sorvolo città , paesi , stradine , sentieri , regioni ,
nazioni, oasi perdute nel deserto della civiltà.

Un mare di menzogne divide le varie nazioni in guerra
un narrare , la propria storia al sorgere di nuovi giorni .

Questo credere, non mi soddisfa più

Sono certo che avrei potuto fare di meglio se fossi rinato

Stare nel giusto senso di questa storia ove cerco di uscirne vivo

Cerco la fragile felicità

La bellezza dell'atto puro.

Cerco la speranza

Cerco me stesso in un'esplosione di storie che si sono congiunte.

Cerco una strada per giungere presto a te

Cerco, quello che ho sempre sperato fosse

Quello che rincorso nel mio tempo

Ed ora gioco con il mio nome

Gioco con la mia vita

Ed i miei versi saltellano nell'aia

Insieme alle galline

Mentre la chiocchia insegue i suoi pulcini

Ed il sole esploderà

Ci sarà un boato tremendo in questo universo

Ella è la bomba amata, ella è la bomba atomica

Atomica a tal punto da distruggere ogni cosa

Ogni nazione sarà incapace di fermare la sua esplosione

Esploderà all'alba , dopo la pasqua ortodossa

Dopo il passaggio ad una nuova vita.

Dopo aver sognato ed amato

Dopo tutto io fumavo distrattamente fuori quel bar

Aspettavo il mio turno , aspettavo che il tempo passasse.

La mia libertà in questi giorni di guerra ,
viaggia , desolata nell'etere , attraverso ,
vari commenti , rotti dal pianto , s'eleva sulle ali della pace .
Si posa su i rami di pesco, rinasce in altre storie ,
che trasformano la mia realtà in un dono di nostro signore.
E per le strade di questo mondo , ballano le belle fanciulle
della mia giovinezza , sotto i pigri lampioni ,
vicino al mare di mille mie memorie.
Ridono in questa storia che mi condanna ad essere me stesso .
In questa altra primavera , simile ad un fiore solitario
che si contorce su se stesso , tendente verso la luce della creazione .
E la grazia della bellezza , mi conduce lontano ,
oltre questa assurda guerra. E la morte mi prende in giro ,
insieme al mio presente , si cala nella sua veste di dea .
Cambia nelle mie visioni, corre verso il mare ,
verso quest' amore al gusto di limone.

Quanti miei ricordi ,giacciono in questo sognare .
In questo ricercare la forma di una santa giustizia.
La bellezza si mette in piedi davanti a me.
Davanti a me il mare della gioia
Navigherei volentieri in un barca
Poi prendo l'aliscafo
Vesto la blusa del marinaio
Faccio il turista distratto
Sono un musicante ambulante
Non ho paura di voltare pagina
Sono certo che qualcosa imparerò andando avanti
E sono certo che la vita , mi ha costretto ad essere
me stesso, per essere lei , se stessa.
Per questo canto dalla finestra , la mia sciocca filastrocca.
Questo ridicolo ritornello di strani versicolori.
Mentre , entrano in Kiev i carri armati dell'armata rossa.
Io seggo in cucina e sgrano gli occhi davanti alla televisione.
Sgrano gli occhi sulla mia realtà
Vedo sbocciare improvvisamente dai rami secchi
degli alberi del mio giardino , questa mia disperazione
fatta di tante intime storie.
E lo sperare , mi trascina lontano oltre quello

che credo, oltre quello che vedo.
E vorrei sposare la donna più bella di questo universo.
Vorrei amarla fino a notte fonda.
Vorrei capire perché, perché non sono mai sincero con gli altri.
Nel tempo di mia vita, nel mio incerto dire,
nel ricordo dei tanti martiri, di chi cadde per mano nemica,
di chi corse verso un suo triste destino. Disperarsi,
non serve a nulla e questa solitudine mi ferisce immensamente,
mi trascina per sentieri erbosi e luoghi immaginari ove cavalco chimere,
ippogrifi, seggo sulla giostra dell'esperienza, vestito da cowboy
e nel canto della mia perduta giovinezza,
ho visto rinascere la mia bellezza.

Da un ramo spezzato d'un albero di pesco,
il fiore della libertà è sbocciato.
Sono sbocciate tante storie di profughi, di vittime innocenti,
di donne ed uomini, di ragazzi senza ragione,
questa guerra è sbocciata nel nostro corpo innocente,
nel credere che qualcosa potesse cambiare improvvisamente,
come fosse un passaggio necessario, verso altre condizioni di vita.
In questo cambiamento, in questa battaglia.
Io ho perso il mio amore.
La mia donna
Ho perso mia madre
Io mio marito.
Ho perso la mia casa
Sono giorni che cammino a piedi verso un ignaro confine.
Sono stufo di aspettare la morte.
Sono qui che aspetto per essere condotta
in un campo di concentramento.
Sono qui che canto la mia vita
Canto questa guerra dal mio punto di vista
Canto questi giorni di guerra globale
Questa libertà, figlia della realtà
Sono tre ore che attendo un aereo per Parigi
Sono un polacco senza parrucca
Sono una donna incinta di quattro mesi
Sono dell'ucraina e suono l'ocarina

Sono e non sono , credo di non sapere più chi sono
Sono le quattro di pomeriggio
Un mago cerca una ago nel pagliaio
Io cerco la mia storia tra tante storie.

Spero di trovare un virgulto di pace universale .
Vedo un mare di papaveri rossi dalla mia finestra .
Una campagna fiorita, dipinta da un Dio creatore della libertà .
Fiori, canditi , simili alle guance delle giovine fanciulle .
Rami nodosi s'inarcano verso il cielo , sospesi
nell'aria di questo giorno innocente .
E su in cima ai grattacieli , le bandiere delle nazioni ,
svolazzano sulle vette degli edifici pubblici.
I colori sono caldi , dolci come il cielo ed i prati verdi,
i monti e le colline moribonde che si distendono
verso l'orizzonte si piegano nel ricordo dei soldati defunti.
Il tricolore , sventola nel vento in alto ,ci rammenta il prezzo
della nostra libertà.

Trascorso è questo lungo inverno, ogni senso
sembra destarsi nell'attimo , nel dire , nella gioia
che trascende il mondo come fosse una croce sopra un sepolcro .
I bimbi dormono tra le braccia delle proprie madri ,
si lasciano conquistare dal sonno .
Le donne si abbandonano ,
tra le braccia dei loro uomini e tutti sono certi di essere se stessi ,
ognuno cerca una propria strada per conquistare questa sua felicità .
Le distinzioni razziali si sono spezzate nell'identica
equazione stellare che luccica sopra il capo di ognuno.
Dentro questa pandemia , in una danza di anime morte.
Siamo in migliaia che cantiamo là in piazza , ci muoviamo
al ritmo di una melodia , saliamo verso il cielo ,
voliamo a bordo di una nuvola .
Gruppi di musicisti , suonano negli angoli di piazze affollate,
un jazz , un blues popolare. Gli angeli sono scesi in piazza,
chi con un figlio segreto sotto il braccio ,
chi con una volontà sopita in seno , chi con l'intera famiglia
al seguito , chi verso quella speranza fiorita improvvisamente.

Passa un autobus , pieno di turisti ,
con il volto coperto da una mascherina colorata .
La libertà è un canarino cinguettante
che ramingo vaga nel cielo , attraverso vari presagi.

Ed io , non ho più versi da donare agli altri , a chi mi ascolta
in questo mio assurdo verseggiare , in questo stare fuori di testa .
Io non ho più la certezza di essere me stesso ,
mi sento trasportato dall' onda della follia lontano
da questo groviglio di idee e ritmi , ove provo ad uscire salvo .
Non faccio nulla è vago con la mente , verso altri lidi
in queste ore crudeli che trascorro in casa.

Vorrei vivere una vita diversa , vorrei ritornare a viaggiare ,
stare su un pullman di distratti turisti , diretti
a New Orleans, diretti dove sorge il sole, dove tutti cantano
la loro idea di libertà .

Una canzone , figlia della speranza , dell'esperienza .

Ed in mezzo a questo delirio , la mia poesia ,
lungi per altri intendimenti,

diventa una fionda ed io son David contro Golia
in ginocchio nella polvere dei secoli .

Io sono il soldato che spara contro il nemico

Sono la donna che pulisce la sua misera casa
all'estrema periferia di questa città.

Sono il cane che abbaia allo sconosciuto

Sono il prete che dice messa

Sono non sono e spero di divenire molto presto.

Consapevole della mia realtà

Della mia disperazione

In questa canzone disordinata

Che canto affacciato al balcone della mia storia

Sotto un cielo lontano dalla bella ucraina

Terra che ho amato

E ho visito nei miei sogni

Nei miei sogni di fanciullo

Sotto un porticato sporco di fuliggine

Insieme ad ubriaco

Tra tante avventure ed odissee

Questo sesso, mi pesa sopra le spalle
Sopra un sasso ,io canto i miei versi
Da vivo , da morto, da soldato.
Come uno qualsiasi che passa lungo il corso in questo momento
Con stretto in mano la spesa fatta al supermercato
Con tutto il mio ed il suo passato
Il mio ed il suo attraversare in altre storie.

Come dolce , risorgere dal mondo dei morti ,
andare per campagne fiorite.
Ci sono tutti i miei amici laggiù in strada ,
c'è pure , chi caduto anni , addietro sotto il fuoco nemico ,
chi diede la sua vita per la patria .
Ed ora il suo nome è ricordato dal sindaco ,
davanti una lapide di marmo.
In bella mostra davanti alla grande chiesa che troneggia
in mezzo al paese . E tutti sono vivi , tutti sono quello
che volevano essere , tutti si sentono essere in diritto d' andare ,
verso il mare a fare l'amore , c'è chi si porta un cesto di provviste,
chi un'amica . E l'amore è quello che crediamo giusto sia ,
e non ci sono scusanti per giungere presto in seno
di questa morte , siamo figli di tanti eroi dimenticati.
Poiché si rimane sempre da soli a vedere passare
stormi di rondini , nell'ordine di un tempo , senza nome .
Le rondini si librano nell'aria nel cielo azzurro ,
passano sopra i monti verdi, della nostra infanzia ,
passano sopra i tetti grigi , della nostra piccola città in cui viviamo .
E nell'eco d'un mesto canto primaverile rinasce ,
silenzioso questo canto di sofferenza ,
dentro l'animo vecchio di mille esperienze.

Le nevi si sciolgono , sulle cime dei monti, scendono,
scroscianti i fiumi , scendono a valle , bagnando
la terra insanguinata ove i bimbi amavano,
correre e giocare con la loro innocenza ,
dove gli adulti crescevano in altri delitti e le donne rinascevano
in seno alla desta patria .
Nessuno è santo nella sua illusione .

Navighiamo affranti , lontano dalla disordinata
società dei consumi, verso altri lidi utopici ,
desti al timone dell'ingegnosa navicella dell'arte .
Solcheremo onda su onda ogni orrore e errore,
ogni guerra ed ogni timore , mentre la marea
ci trascinerà verso altre dimensioni ideali .
Rammenteremo i sacrifici compiuti .
Il grido disperato di chi cadde in guerra ,
gridando il nome del suo amore per la libertà .

Nasceranno, nuovi ideali , nuove strade da percorrere.
Sfideremo tutti insieme , l'avversa sorte, insieme andremo,
verso una nuova terra madre che non sarà più nostro padre ,
ma una divinità rinata . Diverremo angeli e soldati,
senza mai cadere sotto il fuoco nemico , seguiremo
il nostro canto libero . Affronteremo il male ,
combatteremo il peccato , impugnando l'armi ,
desti nella pia illusione, con in mente la gloria dei cieli
Nella volontà di rinascere ed amare ci trascineremo
nella speranza di continuare a credere nell'andare
avanti fin dove l'amore rende santo ,
ogni cosa nel nome di questa libertà.
Figlia di un unico Dio , padre di tanti mondi e di tante vite vissute
in nome dell'amore .

Ma io non credo che sarò capace di difendermi ,
innanzi a questi nuovi eventi ,difendere me stesso
e la mia famiglia dai colpi di mortaio ,dall'attacco del nemico ,
dalla fame e dalla sete ma soprattutto dall'indifferenza
del mondo intero .
Da un dio che crudelmente divora i suoi figli .
Tutto ciò è così commovente come le lacrime
che scorrono leggere
lungo il mio viso . Ed io continuo ad aspettare ,

che tutto questo ,un giorno finisca

Attendo di rincontrarti per parlarti delle mie speranze delle mie poesie .
Di camminare insieme per città ,sotto un cielo, attraversato da stormi
di aerei pieni di bombe , cercando di salvare
i meravigliosi giorni trascorsi insieme a te ,
provando a far ruggire il mio coraggio ,
provando di dare una svolta a quelle miei congiunture letterarie.
Infastidito dallo sguardo di quel venditore di palloncini
che mi continua a scrutare come se fossi un extraterrestre
o dallo sguardo dell'affamato che mi paragona ad un cosciotto
di tacchino d' addentare.

Ridere ,da solo per strada ragionando sul mio domani ,
su come spendere quei pochi spiccioli rimasti in tasca.
Andando incontro alla sorte ,sbandierando i miei ideali ,
i miei sentimenti . Io protagonista di una storia surreale ,
provo a sfuggire dalla sfortuna , di un vivere incivile, oscuro.

Interrogarmi su tutto ciò .

Cosa mi ha ferito, così tanto da non saper più cantare

Cosa ho venduto

Cosa ho comprato

Cosa ho capito

Cosa sono diventato

Cosa cerco ancora tra le trincee della mia metrica

La signora mi stringe il braccio

Io vorrei un bacio

Io vorrei ritornare indietro a quel tempo della mia fanciullezza

Io vorrei la tua bellezza

Vorrei il tuo corpo nel perdono

La bontà della tue buone azioni

Io vorrei seguire questa sorte, ridendo

Non essere mai venuto alla stazione centrale

Ad aspettare il treno di chi fugge dalla guerra

Di nascosto ho camminato per ore intere tra negozi

e piazze ripensando al mio tempo trascorso insieme a te .

Ed immerso in quei ricordi ho continuato a pensare

che questa nuova guerra non finirà molto presto ,

non finirà di certo domani , neppure tra un mese.
Così non c'è più tempo per stare insieme in questa libertà.
Lo desiderato , ma so che tutto scorre .
La distruzione , c'attende, dopo l'atomica.
Ricominciare, significa di nuovo amare.

LA MIA LIBERTA'

MY FREEDOM'

La mia libertà in questi giorni di guerra ,
viaggia , desolata nell'etere , attraverso ,vari commenti ,
rotti dal pianto , s'eleva sulle ali della pace .
Si posa su i rami di pesco, rinasce in altre storie ,
che trasformano la mia realtà in un dono di nostro signore.
E per le strade di questo mondo , ballano le belle fanciulle
della mia giovinezza , sotto i pigri lampioni , vicino al mare
di mille mie memorie. Ridono in questa storia che
mi condanna ad essere me stesso . In questa altra primavera ,
simile ad un fiore solitario che si contorce su se stesso ,
tendente verso la luce della creazione .
E la grazia della bellezza , mi conduce lontano ,
oltre questa assurda guerra. E la morte mi prende
in giro , insieme al mio presente , si cala nella sua veste di dea .
Cambia nelle mie visioni, corre verso il mare ,
verso quest' amore al gusto di limone.

Quanti miei ricordi ,giacciono in questo sognare .
In questo ricercare la forma di una santa giustizia.
La bellezza si mette in piedi davanti a me.
Davanti a me il mare della gioia
Navigherei volentieri in un barca
Poi prendo l'aliscafo
Faccio la parte del marinaio
Faccio il turista distratto
Sono un musicante ambulante
Non ho paura di voltare pagina

Sono certo che qualcosa imparerò andando avanti
E sono certo che la vita , mi ha costretto ad essere
me stesso, per essere lei , se stessa.
Per questo canto dalla finestra , la mia sciocca filastrocca.
Questo ridicolo ritornello di strani versicolori.
Mentre , entrano in Kiev i carri armati dell'armata rossa.
Io seggo in cucina e sgrano gli occhi davanti alla televisione.
Sgrano gli occhi sulla mia realtà
Vedo sbocciare improvvisamente dai rami secchi
degli alberi del mio giardino , questa mia disperazione
fatta di tante intime storie.
E lo sperare , mi trascina lontano oltre quello
che credo, oltre quello che vedo.
E vorrei sposare la donna più bella di questo universo.
Vorrei amarla fino a notte fonda.
Vorrei capire perché, perché non sono mai sincero con gli altri.
Nel tempo di mia vita , nel mio incerto dire ,
nel ricordo dei tanti martiri ,
di chi cadde per mano nemica, di chi corse
verso un suo triste destino.
Disperarsi , non serve a nulla
e questa solitudine mi ferisce immensamente ,
mi trascina per sentieri erbosi e luoghi immaginari
ove cavalco chimere , ippogrifi ,
seggo sulla giostra dell'esperienza ,
vestito da cowboy e nel canto
della mia perduta giovinezza , ho visto rinascere la mia bellezza.

Da un ramo spezzato d'un albero di pesco ,
il fiore della libertà è sbocciato.
Sono sbocciate tante storie di profughi, di vittime innocenti ,
di donne ed uomini , di ragazzi senza ragione ,
questa guerra è sbocciata nel nostro corpo innocente ,
nel credere che qualcosa potesse cambiare improvvisamente ,
come fosse un passaggio necessario , verso altre condizioni di vita.
In questo cambiamento , in questa battaglia.
Io ho perso il mio amore.
La mia donna

Ho perso mia madre
Io mio marito.
Ho perso la mia casa
Sono giorni che cammino a piedi verso un ignaro confine .
Sono stufo di aspettare la morte.
Sono qui che aspetto per essere condotta
in un campo di concentramento.
Sono qui che canto la mia vita
Canto questa guerra dal mio punto di vista
Canto questi giorni di guerra globale
Questa libertà ,figlia della realtà
Sono tre ore che attendo un aereo per Parigi
Sono un polacco senza parrucca
Sono una donna incinta di quattro mesi
Sono dell'ucraina e suono l'ocarina
Sono e non sono , credo di non sapere più chi sono
Sono le quattro di pomeriggio
Un mago cerca una ago nel pagliaio
Io cerco la mia storia tra tante storie.

Spero di trovare un virgulto di pace universale .
Vedo un mare di papaveri rossi dalla mia finestra .
Una campagna fiorita, dipinta da un Dio creatore della libertà .
Fiori, canditi , simili alle guance delle giovani fanciulle .
Rami nodosi s'inarcano verso il cielo , sospesi nell'aria di questo
giorno innocente . E su in cima ai grattacieli , le bandiere delle nazioni ,
svolazzano sulle vette degli edifici pubblici. I colori sono caldi , dolci
come il cielo ed i prati verdi, i monti e le colline moribonde che si
distendono verso l'orizzonte si piegano nel ricordo dei soldati defunti. Il
tricolore , sventola nel vento in alto ,ci rammenta il prezzo della nostra
libertà.

Trascorso è questo lungo inverno, ogni senso
sembra destarsi nell'attimo , nel dire , nella gioia
che trascende il mondo come fosse una croce sopra un sepolcro .
I bimbi dormono tra le braccia delle proprie madri ,
si lasciano conquistare dal sonno .
Le donne si abbandonano , tra le braccia dei loro uomini

e tutti sono certi di essere se stessi ,
ognuno cerca una propria strada per conquistare questa sua felicità .
Le distinzioni razziali si sono spezzate nell'identica equazione
stellare che luccica sopra il capo di ognuno.
Dentro questa pandemia , in una danza di anime morte.
Siamo in migliaia che cantiamo là in piazza , ci muoviamo
al ritmo di una melodia , saliamo verso il cielo , voliamo
a bordo di una nuvola . Gruppi di musicisti , suonano
negli angoli di piazze affollate, un jazz , un blues popolare.
Gli angeli sono scesi in piazza, chi con un figlio segreto sotto il braccio ,
chi con una volontà sopita in seno , chi con l'intera famiglia al seguito ,
chi verso quella speranza fiorita improvvisamente.
Passa un autobus , pieno di turisti , con il volto coperto
da una mascherina colorata .
La libertà è un canarino cinguettante che ramingo vaga
nel cielo , attraverso vari presagi.

Ed io , non ho più versi da donare agli altri ,
a chi mi ascolta in questo mio assurdo verseggiare ,
in questo stare fuori di testa .
Io non ho più la certezza di essere me stesso ,
mi sento trasportato dall'onda della follia ,
lontano da questo groviglio di idee e ritmi ,
ove provo ad uscire salvo .
Non faccio nulla è vago con la mente ,
verso altri lidi in queste ore crudeli che trascorro in casa.
Vorrei vivere una vita diversa , vorrei ritornare a viaggiare ,
stare su un pullman di distratti turisti , diretti a New Orleans, diretti
dove sorge il sole, dove tutti cantano la loro idea di libertà .
Una canzone , figlia della speranza , dell'esperienza .
Ed in mezzo a questo delirio , la mia poesia ,
lungi per altri intendimenti, diventa una fionda
ed io son David contro Golia in ginocchio
nella polvere dei secoli .
Io sono il soldato che spara contro il nemico
Sono la donna che pulisce la sua misera casa
all'estrema periferia di questa città.
Sono il cane che abbaia allo sconosciuto

Sono il prete che dice messa
Sono non sono e spero di divenire molto presto.
Consapevole della mia realtà
Della mia disperazione
In questa canzone disordinata
Che canto affacciato al balcone della mia storia
Sotto un cielo lontano dalla bella ucraina
Terra che ho amato
E ho visito nei miei sogni
Nei miei sogni di fanciullo
Sotto un porticato sporco di fuliggine
Insieme ad ubriaco
Tra tante avventure ed odissee
Questo sesso, mi pesa sopra le spalle
Sopra un sasso ,io canto i miei versi
Da vivo , da morto, da soldato.
Come uno qualsiasi che passa lungo il corso in questo momento
Con stretto in mano la spesa fatta al supermercato
Con tutto il mio ed il suo passato
Il mio ed il suo attraversare in altre storie.

Come dolce, risorgere dal mondo dei morti,
andare per campagne fiorite.
Ci sono tutti i miei amici laggiù in strada,
c'è pure, chi caduto anni, addietro sotto il fuoco nemico,
chi diede la sua vita per la patria.
Ed ora il suo nome è ricordato dal sindaco,
davanti una lapide di marmo.
In bella mostra davanti alla grande chiesa
che troneggia in mezzo al paese.
E tutti sono vivi, tutti sono quello che volevano essere,
tutti si sentono essere in diritto d' andare ,
verso il mare a fare l'amore , c'è chi si porta
un cesto di provviste, chi un'amica .
E l'amore è quello che crediamo giusto sia ,
e non ci sono scusanti per giungere presto
in seno di questa morte , siamo figli di tanti eroi dimenticati.
Poiché si rimane sempre da soli a vedere passare

stormi di rondini , nel'ordine di un tempo , senza nome .
Le rondini si librano nel'aria nel cielo azzurro , passano
sopra i monti verdi, della nostra infanzia ,
passano sopra i tetti grigi , della nostra
piccola città in cui viviamo .
E nel'eco d'un mesto canto primaverile rinasce ,
silenzioso questo canto di sofferenza ,
dentro l'animo vecchio di mille esperienze.

Le nevi si sciolgono , sulle cime dei monti, scendono,
scroscianti i fiumi , scendono a valle ,
bagnando la terra insanguinata ove i bimbi
amavano, correre e giocare con la loro innocenza ,
dove gli adulti crescevano in altri delitti e le donne
rinascevano in seno alla desta patria .
Nessuno è santo , nella sua illusione .
Navighiamo affranti , lontano dalla disordinata
società dei consumi, verso altri lidi utopici ,
desti al timone dell'ingegnosa navicella dell'arte .
Solcheremo onda su onda ogni orrore e errore,
ogni guerra ed ogni timore , mentre la marea
ci trascinerà verso altre dimensioni ideali .
Rammenteremo i sacrifici compiuti .
Il grido disperato di chi cadde in guerra ,
gridando il nome del suo amore per la libertà .

Nasceranno, nuovi ideali , nuove strade da percorrere.
Sfideremo tutti insieme , l'avversa sorte,
insieme andremo, verso una nuova terra madre
che non sarà più nostro padre , ma una divinità rinata .
Diverremo angeli e soldati, senza mai cadere
sotto il fuoco nemico , seguiremo il nostro canto libero .
Affronteremo il male , combatteremo il peccato ,
impugnando l'armi , desti nella pia illusione,
con in mente la gloria dei cieli .
Nella volontà di rinascere
ed amare ci trascineremo nella speranza
di continuare a credere nel'andare avanti

fin dove l' amore rende santo , ogni cosa nel nome
di questa libertà. Figlia di un unico Dio ,
padre di tanti mondi e di tante vite vissute in nome dell'amore .

IL BUON LADRONE

THE GOOD THIEF

Mattina di pasqua di nostra vita , si respira un nuovo cambiamento climatico e culturale , lievita nell'aria . Il quartiere è in festa, s'odono diverse voci e canti provenire dalla strada .

Ed oltre ogni immaginazione il passare dall'inverno alla primavera ci porterà verso una nuova stagione da passare tutti insieme all'inferno. Poiché si dice, se son rose fioriranno , ogni sorte è già scritta .

E nelle notizie di guerra che incalzano oltre confine ed infiammano gli animi guerrieri . La sorte , veste la storia di altri dolori. Il sangue innocente , scorre a fiumi . Sembra inutile provare a fuggire tra mille rime elettriche e altri canti che s'elevano immemori per il cielo al seguito di una colomba di pace. La quale libera , sorvola il cielo azzurro indenne dopo essere riuscita a sopravvivere agli spari dei fucili dei soldati . Sembra incredibile , poterla vederla posarsi su un ramo di pesco con chiuso nel becco un ramoscello d'ulivo .

Le strade si riempiono di gente , molta gente, ubriaca di sesso e gioie represses .

Molti non hanno capito, dove si andrà a finire, un via vai di fedeli a piedi, diretti , verso le grandi cattedrali , dove danza lo spirito della libertà , dove danza lo spirito santo , dove si è uniti nel dolce divenire . Uniti in una promessa di resurrezione ,una fragile felicità . Non è facile giungere in una dimensione soprannaturale , con nessuna certezza in seno , un senso di benessere ,

s' infonde con il credere , attraverso lo spirito santo al punto da poterti rendere migliore la vita . Pascalone , personaggio ortodosso , uscito fuori da un uovo di pasqua , s'infila tra la folla con un nuovo paio di occhiali da sole , sul naso a patata. Rubati durante una rapina , assieme a suo amico , con cui era stato recluso nel triste, famoso carcere di Poggioreale .In quel luogo ameno ci stanno rinchiusi tutti i peggiori ladri di questo mondo corrotto . Pascalone era il più grande ladro di tutto il quartiere pendino , zona del centro storico di Partenope , situato ai confini con il porto. Pascalone , grande, grosso come un molosso , dall'aspetto di bullo, con due cicatrice vistose sulla faccia. Tatuaggi ed armi nascoste, dietro la cintola dei pantaloni. Pascalone , un assassino , un delinquente dalla lingua lunga come le suole delle sue scarpe. Nervoso come il mare in tempesta . Pascalone, un palo di sapone. Un tipo fuori dal comune . Preso in fragrante , innumerevole volte con le mani nel sacco. Pascalone lo conoscevano tutti , su i quartieri spagnoli. Un amicone. Assai simile al gatto con gli stivali. Un angelo dell'apocalisse. Pascalone , sapeva suonare la chitarra e sapeva cantare canzoni napoletane con passione , come nessuno sapeva fare dai vicoli del quartiere pendino , fino ai quattro palazzi. Nessuno mi ha mai compreso , sono cresciuto in strada. Sono nato dentro un basso. Dentro un vicolo fetente . In mezzo alle zoccole . Con una madre con troppi figli da accudire. Con un padre mai conosciuto. Trafficanti e imbrogliatori , mi hanno insegnato un mestiere. Sotto quei antichi portici. Tra tante disgrazie. Quanto ho pianto . Sono cresciuto. Sono diventato Pasqualine. Sono entrato ed uscito da Nisida molte volte fin dalla tenera età. Sono stato a scuola nelle patrie galere. Dove una volta ho accoltellato per un pacchetto di sigarette un boss di Caserta.

E giunta pasqua , degli amici, mi hanno commissionato di rubare
tutte le uova del quartiere Pendino .
Poiché , sembra che in un uovo di cioccolato della perugina ,
ci sia una bella sorpresa che vuole uno sceicco .
Qualcuno dice, sia un oggetto di oro massiccio.
Dono del'Emiro del Qatar ad una sua amante partenopea .
Così , mi sono messo in testa di rubare tutte le uova di pasqua
del quartiere .
Ma questa mia intenzione , purtroppo la intuì
il prete della parrocchia , madonna della riconciliazione .
La intuì mentre diceva messa ,
così dopo la funzione religiosa
ha avvertito tutti i fedeli della sua parrocchia:
Aprite gli occhi, state attenti Pascalone ha brutte intenzioni
questo anno .
Parroco , volete che chiamiamo la polizia.
Credo sia necessario miei cari fedeli
La parola di nostro signore è giustizia.
Contro le brutte azioni di Pascalone
Tutto scorre.
Pascalone è un poco di buono
Bisognerebbe metterlo in galera a vita
Pane ed acqua in una cella d'isolamento.
Pascalone è una scala
Chi è figlio di Tittina
Proprio lui, mi sembrava un bravo guaglione
Pascalone è tale quale al padre
Siamo certi è un ladro matricolato
Pascalone è come le uova di pasqua
E una sorpresa
Avete ragione è un figlio di zoccola.
Chi dice l'incontrario deve essere messo in galera con lui.
Assieme a Pascale
Madonna quello è capace di ucciderti se lo guardi storto
Facciamo una penitenza
Chiamate la polizia
Ecco vedete, cosa ci tocca fare
Catturiamo il ladrone
Povero ladrone

Povera uova

Che sorpresa , riserva a volte la vita.

Molti parrocchiani su consiglio del parroco si rifuggono in chiesa , chi in altri luoghi sicuri e inaccessibili in tanti terrorizzati, non sapendo come difendersi , si chiudono in casa aspettando un miracolo o qualche coraggioso eroe di quartiere riesca a far ragionare Pascalone il buon ladrone. E mentre, egli s'arrampica sui tetti , appeso ad una grondaia fa due o tre piroette nell'aria e come un gatto agile , lesto s'infiltra nelle case dei più ricchi del quartiere per far man bassa di tutto ciò che trova di valore in casa del malcapitato.

Pascalone nel giro di diversi anni di lavoro truffaldino e riuscito a mettere a segno diversi colpi buoni , così d' accumulare una discreta fortuna . Poscia dietro consiglio di buoni amici di malaffare , ha diligentemente custodito il tutto in una banca di Panama in Sud America. Assicurandosi così un fondo pensione sicuro in caso di peggiori giorni d'affrontare. Pascalone è un uomo ricchissimo, ma nessuno lo sa, egli ha messo da parte una notevole fortuna , fatta di oro e gioielli rubati in tanti anni di disonesto lavoro, fatto di furto e scasso e rapine a mano armata , cavalli di ritorno . Una cospicua refurtiva ,legalmente nascosta nelle cassette bancarie di tutto il mondo . Una refurtiva, frutto di sogni a delinquere ,notte passate in attesa di riuscire a compiere il grande colpo per dire , basta a quella sua vita disonestà e criminale.

Pascalone di sorprese ne ha fatte tante a tanta povera gente , di malefatte e grandi progetti criminali , ,piani formidabili su come rapinare una casa o riuscire a creare un traffico clandestino. Rubare, imbrogliare , organizzare con clan cattivi, capaci di ogni delitto e nefanda azione, pur di avere ,sempre più denaro e potere. Ora rubare, tutte le uova pasquali per rivederle poi ad uno sceicco dello Yemen del sud , proprietario pure di un albergo sul lontano pianeta Marte.

Disposto a tutto pur di avere quell'uovo contenente quel bracciale d'oro massiccio dono dell'emiro del Qatar ad una sciantosa del pendino , messo dalla sciantosa in un uova di pasqua a far da sorpresa per la gioia dei poverelli del quartiere pendino .

Uova con sorpresa per tutti quelli che credono nella resurrezione e nel santo profeta .

Un dono , un diamante, una macchina sportiva, una bambola affidabile, un yacht lungo trenta metri ,una villa , dei libri che fanno parlare ogni lingua tu voglia.

Ma Pascalone , era in fondo un grande golosone ,un insaziabile divorato di prelibato cioccolato fondente e dato che non si sapeva , trattenere di fronte a del buon cioccolato fondente , soprattutto se di marca svizzera.

In preda ad una irrefrenabile voglia di mangiarlo mentre lo ruba ,il suo corpo diventa veicolo di tentazione , pervaso da un desiderio irresistibile, così contro la sua volontà si getta sulle uova di cioccolato, rubate e incomincia a mangiarne tante , talmente tante , che quell'anno duemila e venti ha veramente esagerato.

Così per la pace di ogni uomo di buona volontà .

Pascalone è finito in ospedale al pronto soccorso con diarrea e mal di pancia. Per il parroco era una giusta punizione ed anche per tutti i parrocchiani della parrocchia , soprattutto per i tanti derubati , sapere che Pascalone si era cacato sotto, causa l'ingordigia fu una grazia di nostro signore.

Ma anche lì in quella condizione, così delicata , incresciosa , riuscì a rubare un camice bianco e a farsi passare per un illustre professore. Successivamente per poi scappare con indosso un pannolone , causa la cronica cacata è una valigia piena di farmaci costosi. Così sotto tale mentite vesti si è diretto verso i paesi del sud America come volontario di medici senza frontiera, per godersi finalmente , quella sua fortuna , accumulata e messa da parte in tanti e tanti anni , di disonesto lavoro.